

BANCA D'ITALIA

Reddito, risparmio e struttura
della ricchezza delle famiglie
italiane nell'anno 1972

Estratto dal

BOLLETTINO

ANNO XXIX - N. 3 - 4
MAGGIO - AGOSTO 1974

ROMA

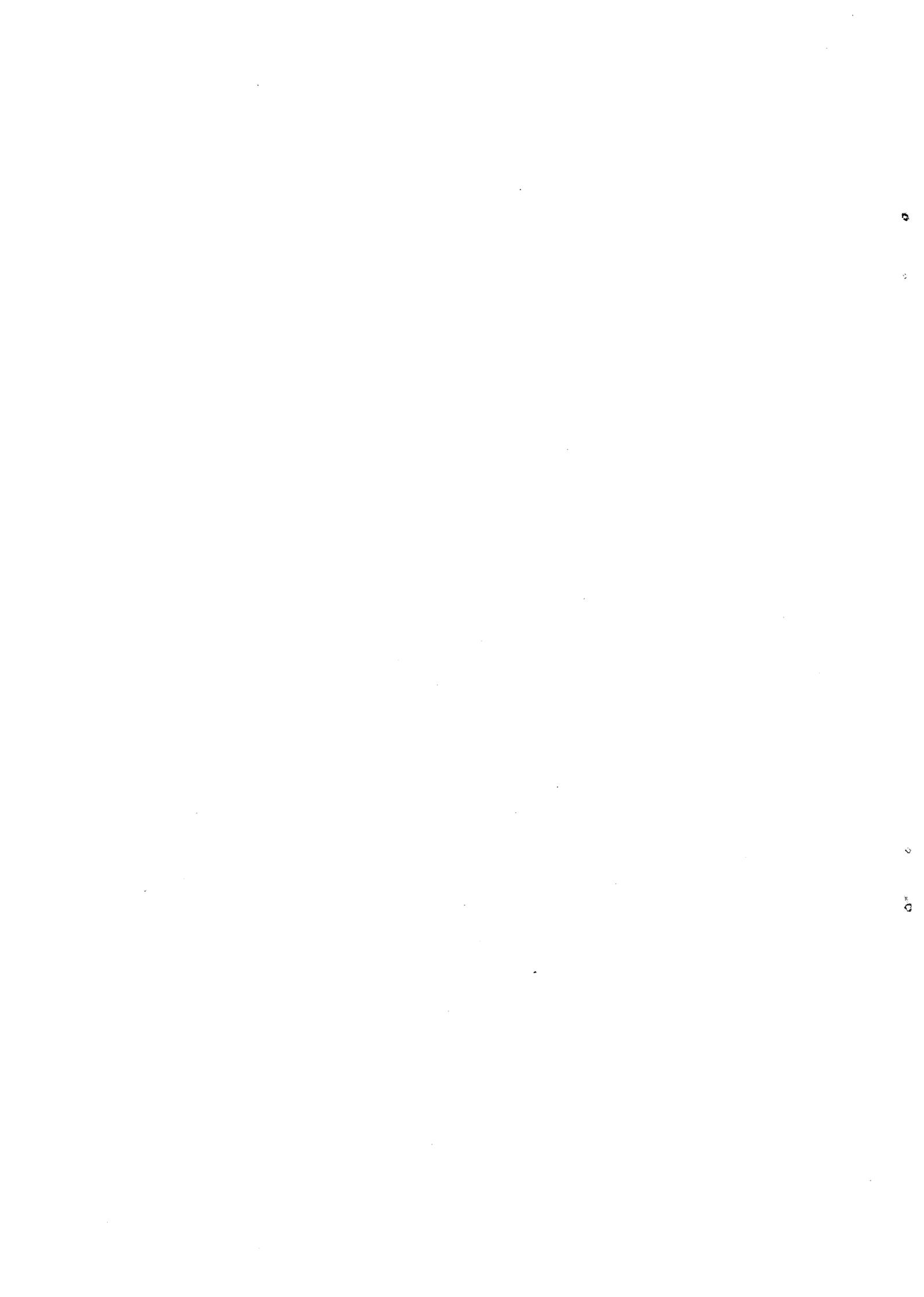
CENTRO STAMPA DELLA BANCA D'ITALIA

Spedizione in abbonamento postale — Gruppo IV — Bimestrale

**REDDITO, RISPARMIO E STRUTTURA DELLA RICCHEZZA
DELLE FAMIGLIE ITALIANE NELL'ANNO 1972**

I n d i c e

Introduzione	Pag.	3
1 - Reddito	"	3
a) Reddito familiare	"	3
b) Reddito individuale	"	8
c) Occupazione e reddito da lavoro	"	11
d) Trasferimenti	"	15
2 - Risparmio	"	17
3 - Attività finanziarie	"	28
4 - Immobili	"	33
a) Proprietà dell'abitazione	"	33
b) Valore dell'abitazione ed indebitamento	"	35
c) Locazione	"	38
d) Spesa di riqualificazione e manutenzione dell'alloggio	"	39
e) Altri immobili	"	40
5 - Beni di consumo durevole	"	42
6 - Autovetture	"	45
7 - Patrimonio familiare ed indebitamento globale	"	48



REDDITO, RISPARMIO E STRUTTURA DELLA RICCHEZZA DELLE FAMIGLIE ITALIANE NELL'ANNO 1972 (*)

Introduzione

Nel mese di febbraio del 1973 è stata effettuata l'ottava indagine campionaria ⁽¹⁾ sul reddito e il risparmio delle famiglie italiane secondo la stessa metodologia seguita negli anni precedenti: scelta casuale dei comuni (173) preventivamente stratificati per regione geografica ed ampiezza demografica (unità di primo stadio); estrazione a sorte dalle liste elettorali, in ogni comune scelto, delle famiglie da intervistare (unità di secondo stadio) ⁽²⁾.

Ad indagine ultimata, dopo aver effettuato la riponderazione conseguente al sovracampionamento delle famiglie del Sud-Isole ⁽³⁾, la rilevazione è risultata interessare 6.511 famiglie e 10.251 individui. Le famiglie per le quali è stato possibile avere informazioni complete sono state 5.889 (per "famiglie complete" si intendono quelle per le quali è stato possibile intervistare tutti i membri percettori di reddito).

1. - Reddito.

a) *Reddito familiare.*

Il reddito familiare annuo è costituito dall'insieme dei redditi monetari da lavoro (al netto dei contributi sociali e delle imposte trattenute alla fonte), da trasferimenti e da capitali reali percepiti nel corso dell'anno dai componenti il nucleo familiare. Sono esclusi, per difficoltà di rilevazione, gli autoconsumi, i fitti imputati, e i redditi da capitali finanziari (interessi e dividendi).

(*) A cura di Francesco M. Frasca e Daniele Qualeatti, del Servizio Studi.

⁽¹⁾ Cfr. "Reddito, risparmio e alcuni consumi delle famiglie italiane" Boll. BI n. 4, 1966; "Reddito, risparmio e struttura della ricchezza delle famiglie italiane nel 1966" Boll. BI n. 4, 1967; "Reddito, risparmio e struttura della ricchezza delle famiglie italiane nel 1967" Boll. BI n. 5-6, 1968; "Risparmio e struttura della ricchezza delle famiglie italiane nel 1968" Boll. BI n. 1, 1970; "Risparmio e struttura della ricchezza delle famiglie italiane nel 1969" Boll. BI n. 1, 1971 e "Reddito, risparmio e struttura della ricchezza delle famiglie italiane negli anni 1970 e 1971" Boll. BI n. 3-4, 1973.

⁽²⁾ Per quanto riguarda gli errori di natura probabilistica da cui risulta affetto il campione, cfr. "Risparmio e struttura della ricchezza delle famiglie italiane nel 1969", pubblicato nel Bollettino n. 1, 1971, pagg. 127-128.

⁽³⁾ Per avere conferma delle differenze strutturali a livello territoriale emerse dalla scorsa indagine, anche per il 1972 è stato effettuato il sovracampionamento delle famiglie residenti nel Mezzogiorno.

Il reddito medio annuo delle famiglie italiane è risultato pari a 2.282 mila lire ⁽⁴⁾, valore inferiore a quello ricavabile dai dati di contabilità nazionale con riferimento sia al reddito al costo dei fattori, sia al reddito disponibile (rispettivamente, 3.488 e 3.363 mila lire). Tale differenza è dovuta al diverso modo di calcolo del reddito nonché alla sottostima dei valori dichiarati dovuta al fenomeno della reticenza degli intervistati (tav. 1.1).

Tav. 1.1

Evoluzione del reddito familiare

V o c i	1968	1969	1970	1971	1972
<i>Valore medio (migliaia di lire)</i>					
indagine campionaria	1.640	1.830	1.930	2.117	2.282
reddito nazionale al costo fattori ⁽¹⁾	2.464	2.707	2.991	3.212	3.488
reddito disponibile ⁽¹⁾	2.279	2.522	2.808	3.083	3.363
<i>Indice (1968 = 100)</i>					
indagine campionaria	100	112	118	129	139
reddito nazionale al costo fattori ⁽¹⁾	100	110	121	130	142
reddito disponibile ⁽¹⁾	100	111	123	135	148
<i>Valore mediano (indagine campionaria)</i>					
migliaia di lire	1.304	1.447	1.570	1.714	1.860
indice (1968 = 100)	100	111	120	131	143

⁽¹⁾ Elaborazioni su dati di contabilità nazionale. Cfr. Indagine per il 1969 (Bollettino n. 1, 1971, pag. 130, nota (6)).

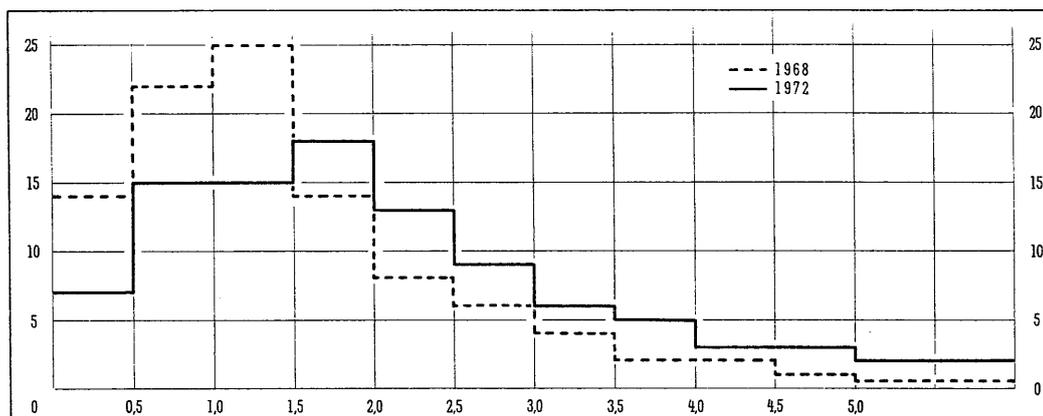
Passando dai valori assoluti ai numeri indici per esaminare l'evoluzione temporale della variabile in oggetto, le differenze riscontrate si riducono sostanzialmente; ciò significa che l'indagine campionaria, pur con i suoi limiti, riflette sufficientemente bene l'evoluzione effettiva dei redditi familiari.

Come già osservato nelle relazioni sulle precedenti indagini, il valore medio, anche se dà una idea abbastanza precisa del flusso annuo di reddito delle famiglie italiane, permettendo così utili confronti con gli anni precedenti e analisi con altre variabili, risulta influenzato da valori erratici. Per tale motivo si è ritenuto di calcolare anche la mediana, cioè il valore centrale della distribuzione della variabile casuale che, essendo la curva dei redditi positivamente asimmetrica (fig. 1), è risultato inferiore alla media; lo scarto percentuale tra i due indicatori è stato pari, nel 1972, a 19 punti.

Distribuendo le famiglie intervistate per classi di reddito e calcolando la rispettiva quota di partecipazione al reddito complessivo, si ricava che nell'ultimo anno sono diminuite di 5 punti percentuali (dal 42 al 37 per cento) le famiglie comprese nelle classi fino a 1,5 milioni di reddito annuo mentre vi è stato un pari aumento (dal 18 al 23 per cento) nelle classi superiori a 3 milioni (tav. 1.2).

⁽⁴⁾ L'errore standard è di 25 mila lire; il reddito medio effettivo è compreso tra 2.207 e 2.357 mila lire ($2.282 \pm 3\sigma_m$), con un margine di fiducia del 997 per mille.

Fig. 1



Distribuzione dei redditi familiari

(sull'ascissa: reddito familiare annuo in milioni di lire)
(sull'ordinata: percentuale di famiglie)

Queste indicazioni, riferendosi a dati espressi in valori correnti, non consentono di formulare conclusioni circa una effettiva redistribuzione dei redditi dato che sono influenzate dalle variazioni del metro monetario: il diminuito potere d'acquisto della moneta, dando luogo a un generalizzato aumento dei redditi, può avere comportato una rarefazione delle frequenze nelle classi più basse.

La ripartizione della curva dei redditi in decili conduce alla conclusione che nel corso degli ultimi anni la ripartizione del reddito tra le famiglie italiane non è variata. L'aumento del reddito medio tra il 1969 e il 1972 è infatti risultato pressochè uguale,

Tav. 1.2

Distribuzione delle famiglie per classi di reddito

(dati percentuali)

Classi di reddito (migliaia di lire)	Distribuzione di famiglie					Quota di reddito sul totale				
	1968	1969	1970	1971	1972	1968	1969	1970	1971	1972
Fino a 500	14	10	8	9	7	3	2	1	1	1
da 500 a 1.000	22	19	18	16	15	11	8	7	6	5
da 1.000 a 1.500	25	24	21	17	15	20	16	14	10	8
da 1.500 a 2.000	14	18	19	18	18	15	17	17	15	14
da 2.000 a 2.500	8	10	11	13	13	11	12	12	13	13
da 2.500 a 3.000	6	6	7	9	9	9	9	10	11	11
da 3.000 a 3.500	4	4	5	4	6	8	8	9	7	9
da 3.500 a 4.000	2	3	4	4	5	4	6	7	7	8
da 4.000 a 4.500	2	1	2	2	3	4	3	5	5	6
da 4.500 a 5.000	1	2	1	2	3	3	4	4	5	5
oltre 5.000	2	3	4	6	6	12	15	14	20	20
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Base del campione (unità)	3.288	3.126	3.026	5.959	5.808					

in termini relativi, in ciascun intervallo, cosicchè la quota di partecipazione al totale del reddito complessivo percepito dalle famiglie comprese nei vari decili è rimasta sostanzialmente la stessa (tavv. 1.3 e 1.4).

Tav. 1.3

Valori tipici della curva dei redditi

Valori di ripartizione	1968	1969	1970	1971	1972	$\frac{1970}{1969}$	$\frac{1971}{1969}$	$\frac{1972}{1969}$
		migliaia di lire					rapporti	
1° decile (10% - 90%)	408	500	536	520	610	1,07	1,04	1,22
2° decile (20% - 80%)	673	769	818	814	946	1,06	1,05	1,23
3° decile (30% - 70%)	888	1.028	1.091	1.124	1.271	1,06	1,09	1,24
4° decile (40% - 60%)	1.100	1.217	1.326	1.427	1.581	1,08	1,17	1,30
5° decile (50% - 50%)	1.304	1.447	1.570	1.714	1.860	1,08	1,18	1,29
6° decile (60% - 40%)	1.477	1.710	1.835	1.994	2.187	1,07	1,16	1,28
7° decile (70% - 30%)	1.821	1.981	2.176	2.383	2.593	1,09	1,20	1,31
8° decile (80% - 20%)	2.320	2.463	2.713	2.916	3.210	1,10	1,18	1,30
9° decile (90% - 10%)	3.191	3.377	3.604	4.061	4.218	1,06	1,20	1,25
$\frac{9^\circ \text{ decile}}{1^\circ \text{ decile}}$	7,82	6,75	6,72	7,81	6,91			

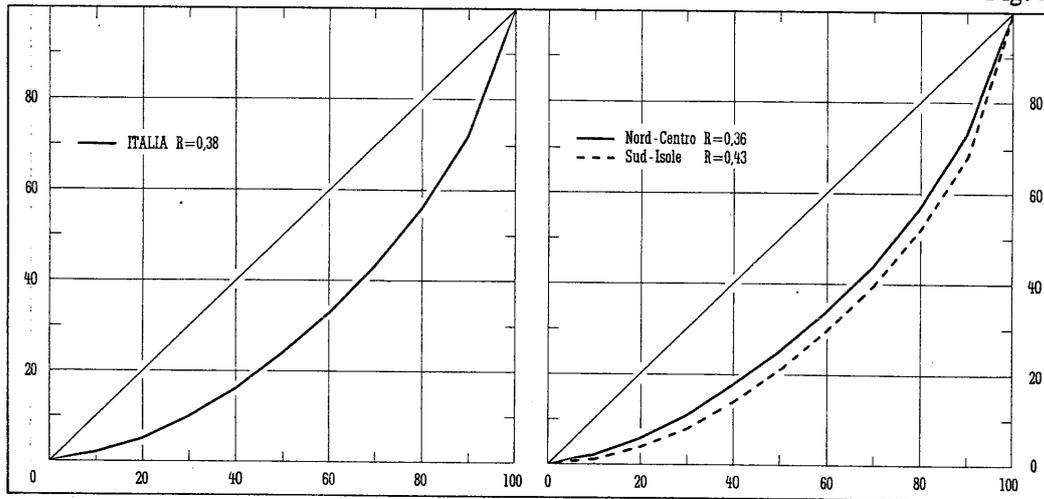
Tav. 1.4

**Redditi medi e quote di reddito percepito
per gruppi di famiglie comprese tra decili successivi**
(migliaia di lire; dati percentuali)

Intervalli di reddito	Reddito medio					Quota di reddito sul totale				
	1968	1969	1970	1971	1972	1968	1969	1970	1971	1972
Fino al 1° decile	273	331	365	348	410	2	2	2	2	2
dal 1° al 2° decile	542	660	609	668	769	3	4	3	3	3
dal 2° al 3° decile	786	904	933	990	1.103	5	5	5	5	5
dal 3° al 4° decile	988	1.121	1.159	1.281	1.429	6	6	6	6	6
dal 4° al 5° decile	1.210	1.332	1.440	1.657	1.720	7	7	7	8	8
dal 5° al 6° decile	1.390	1.757	1.699	1.750	2.011	9	8	9	8	9
dal 6° al 7° decile	1.637	1.845	1.977	2.239	2.376	10	10	10	11	10
dal 7° all'8° decile	2.040	2.215	2.412	2.600	2.880	12	12	12	12	13
dall'8° al 9° decile	2.707	2.872	3.091	3.408	3.647	17	16	16	16	16
oltre il 9° decile	4.806	5.570	5.455	6.180	6.468	29	30	30	29	28
In complesso	1.640	1.830	1.930	2.117	2.282	100	100	100	100	100

L'indice di concentrazione calcolato in base alla curva di Lorenz fornisce una ulteriore conferma della sostanziale stabilità nella distribuzione del reddito: tale indice si è infatti ragguagliato a 0,38, valore corrispondente, salvo limitate oscillazioni di 1-2 punti percentuali, a quelli osservati negli anni precedenti (fig. 2).

Fig. 2



Concentrazione dei redditi

(sull'ascissa: percentuale di famiglie)
(sull'ordinata: percentuale di reddito)

L'analisi territoriale conferma la difformità nel livello medio del reddito tra le famiglie residenti nelle regioni centro-settentrionali e quelle residenti nel Mezzogiorno che era stata posta in evidenza dall'indagine precedente. Fatto eguale a 100 il reddito medio annuo nazionale, quello delle famiglie del Nord-Centro è risultato pari a 106 e quello delle famiglie del Sud-Isole a 87. Tale divario è dovuto alla maggiore concentrazione delle famiglie meridionali nelle classi più basse di reddito: nelle prime tre classi risulta infatti compreso il 49 per cento delle famiglie residenti nel Sud-Isole (55 nel 1971), contro il 31 per cento (37 l'anno precedente) nel Nord-Centro (tav. 1.5).

Tav. 1.5

Distribuzione delle famiglie per classi di reddito

(dati percentuali)

Classi di reddito ⁽¹⁾	Distribuzione di famiglie				Quota di reddito sul totale			
	Nord - Centro		Sud - Isole		Nord - Centro		Sud - Isole	
	1971	1972	1971	1972	1971	1972	1971	1972
Fino a 500	6	5	16	11	1	1	3	2
da 500 a 1.000	14	12	22	20	4	4	9	7
da 1.000 a 1.500	17	14	17	18	9	7	11	11
da 1.500 a 2.000	19	19	14	16	15	14	14	14
da 2.000 a 2.500	14	14	10	11	14	13	12	12
da 2.500 a 3.000	10	10	6	7	12	11	9	9
da 3.000 a 3.500	5	8	3	4	7	10	6	7
da 3.500 a 4.000	5	6	2	3	8	9	5	6
da 4.000 a 4.500	2	3	2	2	5	6	5	5
da 4.500 a 5.000	2	3	3	2	5	6	7	5
oltre 5.000	6	6	5	6	20	19	19	22
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100
Reddito familiare medio ⁽¹⁾	2.249	2.422	1.819	1.991				
Reddito familiare mediano ⁽¹⁾	1.841	2.000	1.348	1.521				
Base del campione (unità)	2.059	1.955	1.841	1.898				

⁽¹⁾ Migliaia di lire.

Passando all'esame della distribuzione del reddito familiare in funzione della condizione professionale del capofamiglia, si deve richiamare l'attenzione sul fatto che tale parametro può comportare distorsioni rispetto alle effettive differenze di reddito implicite nelle diverse attività lavorative in quanto non tiene conto della possibilità che nello stesso nucleo familiare vi siano altre persone operanti in categorie professionali diverse da quella del capofamiglia ⁽⁵⁾.

Ciò premesso, si rileva che le famiglie di "lavoratori autonomi" sono quelle che, in termini di partecipazione al complessivo reddito familiare, si trovano nella migliore situazione: tali famiglie, infatti, pari al 20 per cento del totale, ricevono il 23 per cento del reddito, usufruendo così di un reddito medio pari a 1,14 volte la media generale (tav. 1.6). Seguono, in posizione solo di poco meno favorevole, le famiglie di "lavoratori dipendenti", mentre quelle il cui capofamiglia si trova in "condizione non professionale" percepiscono solo il 21 per cento del reddito complessivo pur raggugliandosi al 29 per cento del totale delle famiglie: di conseguenza, esse dispongono di un reddito medio pari allo 0,72 della media generale.

Nell'ambito dei "lavoratori autonomi" le famiglie di "imprenditori e professionisti" percepiscono, relativamente alla loro partecipazione al totale delle famiglie intervistate, la quota di reddito più elevata, mentre gli addetti agli altri settori e all'agricoltura si trovano su posizioni relative non molto diverse tra loro. Quanto ai "lavoratori dipendenti", il divario tra le famiglie più abbienti e quelle più povere appare maggiormente accentuato: i "dirigenti" (1,4 per cento delle famiglie) assorbono il 3,4 per cento del reddito, mentre alle famiglie di salariati in agricoltura va il 2,5 per cento del reddito che deve essere ripartito sul 3,8 per cento delle famiglie.

Dai dati illustrati si ricava quindi che tra tutte le famiglie italiane quelle il cui capofamiglia svolge un'attività di "dirigente" dispongono del più elevato livello di reddito medio, mentre all'estremo opposto si trovano i "salariati in agricoltura" il cui reddito medio è il più basso di tutti.

A livello di circoscrizione territoriale, la distribuzione del reddito familiare secondo la condizione professionale del capofamiglia non ha presentato differenze di rilievo rispetto a quanto osservato su scala nazionale, ad eccezione dell'esistenza di più ampi divari nelle regioni meridionali.

b) *Reddito individuale.*

Il reddito individuale annuo si è raggugliato, nel 1972, a 1.443 mila lire segnando, nei confronti dell'anno precedente, un aumento dell'8,1 per cento (tav. 1.7).

Tra i parametri che influenzano il livello del reddito percepito dai singoli intervistati risulta particolarmente importante il titolo di studio a causa delle diverse opportunità di occupazione che esso offre. Dalle rilevazioni effettuate risulta infatti che i laureati dispongono di un reddito pari a 2,7 volte quello medio, mentre gli individui privi di qualsiasi titolo di studio hanno un reddito corrispondente alla metà del valore medio.

Se, però, si osserva l'evoluzione verificatasi nel quinquennio 1968-1972, si rileva che l'aumento medio del reddito individuale è risultato assai più elevato per le persone con bassi livelli di istruzione: il tasso medio annuo di crescita si è infatti raggugliato al

⁽⁵⁾ Un analogo esame è effettuato nel par. 1.b facendo riferimento al "reddito individuale" che consente di instaurare un confronto più corretto tra livello di reddito e condizione professionale.

Distribuzione del reddito familiare per condizione professionale del capofamiglia
(rapporti di composizione)

Classi di reddito ⁽¹⁾	fino a 1.000		da 1.000 a 2.000		da 2.000 a 3.500		da 3.500 a 5.000		oltre 5.000		Totale		Reddito medio ⁽¹⁾
	% reddito	% famiglie	% reddito	% famiglie	% reddito	% famiglie	% reddito	% famiglie	% reddito	% famiglie	% reddito	% famiglie	
Italia													
<i>Lavoratore dipendente</i>	1,5	4,9	12,5	18,2	22,3	19,2	10,8	6,0	9,7	3,2	56,8	51,5	2.510
dirigente	0,4	0,4	0,5	0,3	2,5	0,7	3,4	1,4	5.490
impiegato	0,1	0,2	2,1	2,9	7,2	6,1	5,5	3,0	4,2	1,5	19,1	13,7	3.170
salarinato in agricoltura	0,5	1,6	0,9	1,5	0,7	0,6	0,1	..	0,3	0,1	2,5	3,8	1.500
salarinato in altri settori	0,9	3,1	9,5	13,8	14,0	12,1	4,7	2,7	2,7	0,9	31,8	32,6	2.220
<i>Lavoratore autonomo</i>	0,9	3,1	4,7	7,2	6,0	5,4	5,0	2,7	6,1	1,6	22,7	20,0	2.590
in agricoltura	0,4	1,3	1,2	1,9	1,0	0,9	1,4	0,7	0,3	0,1	4,3	4,9	2.000
in altri settori	0,5	1,7	3,2	4,9	4,1	3,7	2,5	1,4	2,0	0,7	12,3	12,4	2.270
imprenditore, professionista	0,1	0,3	0,4	0,9	0,8	1,1	0,6	3,8	0,8	6,1	2,7	5.130
<i>Persona in condiz. non profess.</i>	3,5	13,6	5,0	8,0	4,8	4,2	3,2	1,7	4,0	1,0	20,5	28,5	1.630
Totale	5,9	21,6	22,2	33,4	33,1	28,8	19,0	10,4	19,8	5,8	100,0	100,0	2.280
Nord-Centro													
<i>Lavoratore dipendente</i>	0,8	2,9	12,0	18,0	23,9	21,8	11,6	6,9	9,4	3,2	57,7	52,8	2.640
dirigente	-	-	-	-	0,4	0,4	0,5	0,3	2,8	0,8	3,7	1,5	5.930
impiegato	1,7	2,3	6,4	5,8	5,0	2,9	3,0	1,2	16,1	12,2	3.190
salarinato in agricoltura	0,1	0,4	0,7	1,1	0,5	0,5	0,1	0,1	0,5	0,1	1,9	2,2	2.080
salarinato in altri settori	0,7	2,5	9,6	14,6	16,6	15,1	6,0	3,6	3,1	1,1	36,0	36,9	2.360
<i>Lavoratore autonomo</i>	0,5	1,7	4,3	6,8	6,2	5,7	5,7	3,4	5,6	1,7	22,3	19,3	2.800
in agricoltura	0,1	0,5	1,1	1,7	1,1	1,0	1,5	0,9	0,4	0,1	4,2	4,2	2.410
in altri settori	0,4	1,2	3,0	4,8	4,2	3,9	3,0	1,8	2,3	0,9	12,9	12,6	2.480
imprenditore, professionista	0,2	0,3	0,9	0,8	1,2	0,7	2,9	0,7	5,2	2,5	5.040
<i>Persona in condiz. non profess.</i>	3,1	12,2	4,8	8,2	4,9	4,5	3,4	2,0	3,8	1,0	20,0	27,9	1.740
Totale	4,4	16,8	21,1	33,0	35,0	32,0	20,7	12,3	18,8	5,9	100,0	100,0	2.420
Sud-Isole													
<i>Lavoratore dipendente</i>	3,0	9,2	14,3	18,6	18,2	13,8	9,0	4,4	10,3	2,9	54,8	48,9	2.230
dirigente	0,1	0,1	0,1	0,4	0,3	0,7	0,3	1,6	0,4	2,8	1,2	4.430
impiegato	0,2	0,5	3,4	4,2	9,2	6,8	6,6	3,2	7,1	2,1	26,5	16,8	3.150
salarinato in agricoltura	1,3	4,1	1,6	2,1	1,2	0,9	0,1	0,1	-	-	4,2	7,2	1.150
salarinato in altri settori	1,5	4,5	9,2	12,2	7,4	5,8	1,6	0,8	1,6	0,4	21,3	23,7	1.790
<i>Lavoratore autonomo</i>	1,8	5,6	5,7	7,9	5,8	4,5	3,3	1,6	6,9	1,5	23,5	21,1	2.210
in agricoltura	0,9	2,7	1,5	2,2	1,0	0,7	1,0	0,5	-	-	4,4	6,1	1.420
in altri settori	0,9	2,8	3,7	5,1	3,8	3,0	1,4	0,7	1,1	0,3	10,9	11,9	1.810
imprenditore, professionista	0,1	0,5	0,6	1,0	0,8	0,9	0,4	5,8	1,2	8,2	3,1	5.270
<i>Persona in condiz. non profess.</i>	4,5	16,6	5,4	7,6	4,6	3,5	2,7	1,3	4,5	1,0	21,7	30,0	1.440
Totale	9,3	31,4	25,4	34,1	28,6	21,8	15,0	7,3	21,7	5,4	100,0	100,0	1.990

⁽¹⁾ Migliaia di lire.

7,9 per cento per gli individui con licenza elementare e solo all'1,2 per cento per i laureati (6). Nonostante ciò, dati i diversi livelli di partenza, il divario in valori assoluti si è lievemente ampliato.

Tav. 1.7

Distribuzione del reddito individuale annuo per titolo di studio e per età dei percettori
(migliaia di lire)

V o c i	1968	1969	1970	1971	1972	Tasso medio annuo di incremento 1968-1972	1972	
							Nord Centro	Sud Isole
<i>Titolo studio:</i>								
laurea	3.560	3.680	3.450	3.387	3.867	1,2	4.106	3.547
media superiore	1.890	2.120	2.090	2.366	2.343	5,5	2.403	2.231
media inferiore	1.360	1.510	1.560	1.603	1.822	6,7	1.864	1.685
licenza elementare . . .	920	1.040	1.120	1.168	1.267	7,9	1.329	1.091
alfabeta	570	640	620	619	771	5,9	796	725
analfabeta	400	480	500	475	508	4,8	493	518
Totale . . .	1.120	1.210	1.240	1.335	1.443	6,2	1.506	1.301
<i>Età:</i>								
fino a 20 anni	570	670	740	848	1.127	17,3	1.203	923
da 21 a 30 anni	1.090	1.170	1.300	1.337	1.780	11,8	1.843	1.619
da 31 a 40 anni	1.340	1.470	1.540	1.794	1.791	8,1	1.848	1.656
da 41 a 50 anni	1.420	1.620	1.640	1.792	1.669	4,3	1.719	1.564
da 51 a 65 anni	1.100	1.220	1.270	1.260	1.314	3,9	1.389	1.155
oltre 65 anni	720	720	660	645	1.004	5,7	1.046	912

Tale andamento può forse interpretarsi nel senso che si va progressivamente attenuando il ruolo svolto dal titolo di studio nella determinazione del livello della remunerazione del lavoro in quanto, per il crescente numero di persone in possesso di un titolo di studio, individui con istruzione media e/o media superiore vanno inserendosi in settori di occupazione contraddistinti da bassi livelli di retribuzione, prima riservati a persone con scarsa o nessuna istruzione.

Per quanto riguarda l'età, il reddito individuale medio assume valori progressivamente crescenti fino alla classe di età da 31 a 40 anni e decrescenti nelle classi successive, confermando l'ipotesi teorica del "ciclo vitale" nel comportamento economico degli individui, secondo cui la capacità di produrre reddito aumenta nell'intervallo temporale necessario per il raggiungimento della piena maturità professionale e per l'acquisizione di attività patrimoniali, e decresce nella fase terminale della vita, quando si verifica il declino della capacità di lavoro e lo smobilizzo del patrimonio necessario per mantenere gli standards di vita precedentemente raggiunti.

(6) Il tasso annuo di incremento è stato calcolato con una relazione del tipo: $y = A \cdot e^{ax}$.

Nei confronti degli anni precedenti, le informazioni relative all'anno 1972 sembrano confermare la tendenza delineatasi nel 1971 verso uno spostamento del livello massimo del reddito individuale dalla classe tra 41 e 50 anni a quella immediatamente precedente. Tale "ringiovanimento" dei percettori dei redditi più elevati non può essere facilmente spiegato alla luce delle limitate informazioni disponibili che consentono solo di avanzare alcune ipotesi interpretative.

In primo luogo, esso può riflettere l'inizio di una fase di generale abbassamento dell'età media della popolazione attiva che, a sua volta, può essere causato dal fatto che la domanda di forza-lavoro si concentra sulle leve più giovani, ossia sugli individui "che possiedono la composizione ottimale di integrità fisica ed intellettuale" (7). Un'altra ipotesi che si può avanzare è, al contrario, che si tratti di un fenomeno puramente temporaneo dovuto alle disposizioni legislative sul pensionamento anticipato che ha fatto crescere sensibilmente il numero degli individui con età compresa tra i 41 e i 50 anni in condizione non professionale. Infine, i risultati indicati possono semplicemente rispecchiare uno spostamento dei lavoratori più giovani da attività meno retribuite ad altre meglio remunerate: il crescente esodo dall'agricoltura può costituire un esempio di tale trasferimento della forza-lavoro.

Anche facendo riferimento all'andamento medio del quinquennio 1968-1972 risulta confermato il maggiore progresso relativo registrato dagli individui più giovani: le persone comprese nelle prime tre classi di età (fino a 40 anni) hanno infatti segnato aumenti superiori alla media complessiva.

Quanto al confronto tra le regioni centro-settentrionali e il Mezzogiorno, le informazioni raccolte con l'ultima indagine confermano ciò che era stato osservato l'anno precedente e cioè che il reddito medio degli individui residenti nel Sud-Isole è mediamente pari a poco più dell'86 per cento di quello percepito nell'altra area a confronto e che il divario interessa in pratica tutti gli individui intervistati, indipendentemente dal titolo di studio e dall'età. La differenza più accentuata si riscontra tra le persone di età non superiore a 20 anni le quali hanno un reddito medio di 1.203 mila lire nel Nord-Centro e di 923 mila nel Mezzogiorno, principalmente a causa della loro maggiore concentrazione, in quest'ultima area, nei settori economici in cui la retribuzione media del lavoro è più bassa: l'agricoltura, che occupa nel Sud-Isole il 4,5 per cento dei giovani al di sotto dei 20 anni (2,2 nel Nord-Centro) e il settore terziario (60 per cento di questa classe di individui nel Mezzogiorno, rispetto al 39 nell'altra area).

c) *Occupazione e redditi da lavoro.*

c 1) *Occupazione*

I dati sull'occupazione mostrano una diminuzione degli individui occupati per tutto l'anno, mentre è aumentata l'incidenza relativa dei pensionati. Le altre categorie (parzialmente occupati, disoccupati e benestanti) sono rimaste su livelli relativi pressochè analoghi a quelli del 1971 (tav. 1.8).

La riduzione dell'occupazione rispecchia, anche se in modo accentuato, le risultanze dei dati di contabilità nazionale (flessione dell'1,2 per cento nella forza-lavoro).

Le possibilità di occupazione, così come la continuità dell'attività lavorativa, risultano strettamente correlate al titolo di studio. Se, infatti, si esamina la distribu-

(7) M. De Cecco: " Interpretazione ricardiana della dinamica forza-lavoro in Italia nel decennio 1959-1969" in: Note economiche, 1972 n. 1.

Tav. 1.8

Distribuzione percentuale dei percettori di reddito per posizione professionale

Voci	Occupati			Parzialmente occupati			Disoccupati			Pensionati			Benestanti		
	Nord Centro	Sud Isole	Italia	Nord Centro	Sud Isole	Italia	Nord Centro	Sud Isole	Italia	Nord Centro	Sud Isole	Italia	Nord Centro	Sud Isole	Italia
<i>Titolo di studio:</i>															
laurea	91,6	76,1	85,0	1,0	13,4	6,3	-	0,7	0,3	6,3	6,3	6,3	1,1	3,5	2,1
media superiore	73,9	78,5	75,5	7,8	11,4	9,0	0,3	0,2	0,3	15,6	7,9	12,9	2,4	2,0	2,3
media inferiore	76,2	68,6	74,4	10,0	14,0	11,0	0,3	1,0	0,5	12,8	14,7	13,3	0,7	1,7	0,8
licenza elementare	58,8	46,5	55,6	9,7	24,0	13,5	0,3	0,6	0,4	30,2	27,4	29,4	1,0	1,5	1,1
alfabeta	24,8	20,4	23,2	7,8	19,3	11,9	0,5	0,5	0,5	65,5	58,4	63,0	1,4	1,4	1,4
analfabeta	11,5	11,0	11,2	3,4	15,6	10,9	1,2	0,7	0,9	82,8	71,3	75,7	1,1	1,4	1,3
<i>Età:</i>															
Totale	57,9	46,5	54,4	8,9	18,9	12,0	0,3	0,6	0,4	31,8	32,3	31,9	1,1	1,7	1,3
fino a 20 anni	76,5	61,5	72,5	20,9	34,9	24,8	-	-	-	1,6	1,8	1,5	1,0	1,8	1,2
da 21 a 30 anni	90,1	75,8	86,1	8,5	22,1	12,3	-	0,7	0,2	0,6	-	0,4	0,8	1,4	1,0
da 31 a 40 anni	84,5	66,0	79,0	10,4	27,3	15,5	0,5	0,4	0,5	4,4	5,6	4,7	0,2	0,7	0,3
da 41 a 50 anni	64,4	54,2	61,1	6,7	19,9	11,0	0,2	1,2	0,5	27,6	23,2	26,2	1,1	1,5	1,2
da 51 a 65 anni	38,2	33,6	36,7	5,9	11,9	7,8	0,6	0,7	0,6	53,9	51,8	53,2	1,4	2,0	1,7
oltre 65 anni	8,0	4,8	7,0	3,5	5,5	4,2	0,5	0,3	0,4	85,9	86,8	86,2	2,1	2,6	2,2

zione dei percettori di reddito in condizione professionale, escludendo cioè i pensionati e i benestanti (tav. 1.9), si vede che il 93 per cento circa degli individui in possesso di laurea è stato occupato, nel 1972, per l'intero anno e che solo il 7 per cento di essi rientra tra i "parzialmente occupati". Diminuendo il grado di istruzione, diminuisce progressivamente la quota degli occupati a tempo pieno e aumenta, di converso, l'incidenza dei parzialmente occupati che supera il 30 per cento tra le persone prive di qualsiasi titolo di studio.

Tav. 1.9

Distribuzione percentuale della forza - lavoro

Conditone V o c i	Occupato			Occupato parziale			Disoccupato		
	Nord Centro	Sud Isole	Italia	Nord Centro	Sud Isole	Italia	Nord Centro	Sud Isole	Italia
laurea	98,9	84,4	92,8	1,1	14,8	6,9	—	0,8	0,3
media superiore	90,2	87,1	89,0	9,5	12,6	10,7	0,3	0,3	0,3
media inferiore	88,0	82,1	86,6	11,6	16,8	12,8	0,4	1,1	0,6
licenza elementare	85,5	65,4	80,0	14,1	33,7	19,4	0,4	0,9	0,6
alfabeta	74,9	50,8	65,2	23,5	48,0	33,3	1,6	1,2	1,5
analfabeta	71,4	40,3	60,0	21,4	57,1	35,3	7,2	2,6	4,7
fino a 20 anni	78,6	63,8	74,5	21,4	36,2	25,5	—	—	—
da 21 a 30 anni	91,4	76,9	87,3	8,6	22,4	12,5	—	0,7	0,2
da 31 a 40 anni	88,5	70,4	83,2	10,9	29,1	16,3	0,6	0,5	0,5
da 41 a 50 anni	90,4	72,0	84,2	9,4	26,5	15,1	0,2	1,5	0,7
da 51 a 65 anni	85,4	72,8	81,3	13,2	25,8	17,3	1,4	1,4	1,4
oltre 65 anni	66,7	45,2	60,4	29,4	52,4	36,1	3,9	2,4	3,5
agricoltura	84,1	42,9	64,2	14,2	55,9	34,3	1,7	1,2	1,5
industria, artigianato	86,2	64,6	81,9	13,5	34,0	17,6	0,3	1,4	0,5
pubblica amministraz.	93,3	91,4	92,4	6,7	8,6	7,6	—	—	—
altre attività	86,9	76,4	83,5	12,8	23,0	16,1	0,3	0,6	0,4
Totale	86,2	70,5	81,5	13,5	28,6	17,9	0,5	0,9	0,6

Assumendo come parametro l'età dei percettori, i dati raccolti pongono in evidenza la difficoltà dei giovani a trovare una occupazione stabile: solo il 75 per cento degli intervistati di età inferiore a 20 anni ha infatti dichiarato di aver lavorato per tutto il 1972; una percentuale più bassa è stata registrata solo nell'ultima classe (oltre 65 anni).

Per settori di attività economica, la più elevata quota di occupazione parziale si riscontra nel comparto dell'agricoltura anche per effetto della stagionalità delle attività primarie che si riflette necessariamente sulla continuità dell'occupazione nel corso dell'anno.

Il confronto tra Nord-Centro e Sud-Isole pone in evidenza le differenze strutturali di carattere sociale ed economico che contraddistinguono le due aree geografiche e conferma quanto era stato riscontrato l'anno precedente.

La percentuale dei parzialmente occupati è assai più elevata nel Mezzogiorno che nelle regioni centro-settentrionali e ciò si verifica in pratica in ogni tipo di ripartizione degli intervistati.

Quanto al titolo di studio, praticamente la totalità dei laureati è risultata stabilmente occupata nel Nord-Centro, mentre nel Mezzogiorno il 15 per cento di questa categoria di persone è stata occupata solo per una parte del 1972. Il divario si riduce tra i diplomati e torna quindi ad aumentare. Tra gli analfabeti, la quota dei parzialmente occupati supera, nel Mezzogiorno, quella degli occupati per tutto l'anno e ciò probabilmente perchè queste persone sono in maggioranza addette all'agricoltura dalla quale, come sopra osservato, proviene in maggior misura la domanda di lavoro stagionale.

Facendo riferimento all'età, si nota che, mentre nelle regioni centro-settentrionali un quinto degli individui di età inferiore a 20 anni ha lavorato saltuariamente, nelle regioni meridionali il fenomeno ha interessato più di un terzo dei giovani; escludendo le due classi estreme di età, risulta che nel Nord-Centro il lavoro precario ha interessato un decimo della popolazione attiva, mentre nel Mezzogiorno la percentuale è stata superiore a un quarto.

c 2) *Redditi da lavoro.*

Nel 1972 il reddito mensile medio da lavoro percepito dagli individui che hanno dichiarato di avere lavorato l'intero anno si è ragguagliato a 156 mila lire; i parzialmente occupati (pari al 12 per cento del totale degli intervistati) hanno mediamente ricevuto, nei mesi in cui hanno svolto una attività lavorativa (in media 6 mesi e mezzo), una retribuzione di 100 mila lire (tav. 1.10).

Tav. 1.10

Distribuzione dei redditi mensili da lavoro per settore di attività

Settori di attività	Nord - Centro		Sud - Isole		Italia	
	intera- mente occupati	parzial- mente occupati	intera- mente occupati	parzial- mente occupati	intera- mente occupati	parzial- mente occupati
<i>Agricoltura:</i>						
% individui	7	9	10	32	8	20
importo medio ⁽¹⁾	110,9	94,3	95,2	83,4	105,8	85,8
<i>Industria, artigianato:</i>						
% individui	48	53	25	34	42	43
importo medio ⁽¹⁾	150,8	105,8	132,1	99,1	148,0	103,3
<i>Pubblica Amministrazione:</i>						
% individui	15	7	30	7	19	8
importo medio ⁽¹⁾	182,6	104,6	186,7	99,0	184,3	101,9
<i>Altri settori:</i>						
% individui	30	31	35	27	31	29
importo medio ⁽¹⁾	167,5	107,8	153,1	106,8	163,3	107,3
<i>Totale:</i>						
% individui	100	100	100	100	100	100
importo medio ⁽¹⁾	157,2	103,6	152,5	96,0	155,9	99,9

⁽¹⁾ Migliaia di lire.

Per settori di attività economica, le retribuzioni medie mensili degli occupati per tutto l'anno sono risultate comprese tra un massimo di 184 mila lire per i pubblici dipendenti e un minimo di 106 mila per gli addetti all'agricoltura. Tra i parzialmente occupati, invece, il primo posto nella graduatoria spetta agli addetti al settore terziario.

I valori sopra indicati comprendono, oltre alla retribuzione mensile dell'attività principale e alle mensilità aggiuntive e gratifiche, anche i proventi di eventuali attività secondarie, risultati mediamente pari a 49 mila lire mensili per gli "interamente occupati" e a 36 mila per i "parzialmente occupati".

Le maggiori frequenze relative degli individui che hanno svolto nel 1972 un'attività secondaria sono state riscontrate tra i pubblici dipendenti e tra gli addetti all'agricoltura probabilmente perchè i primi hanno possibilità di dedicarsi ad occupazioni secondarie grazie agli orari di lavoro esistenti nella Pubblica Amministrazione e i secondi a causa della richiamata stagionalità dei lavori agricoli.

Limitando l'esame agli individui che nel 1972 hanno lavorato durante tutto l'arco dell'anno, si rileva che, costituendo il reddito da lavoro la principale componente del reddito individuale (in numerosi casi ne rappresenta l'unica fonte), l'analisi in funzione dei vari parametri - età, titolo di studio, ecc. - non si discosta sostanzialmente da quella effettuata con riferimento al reddito individuale complessivo. I risultati più interessanti possono quindi essere brevemente sintetizzati come segue:

- 1) a titoli di studio più elevati corrispondono più alti redditi da lavoro;
- 2) la remunerazione maggiore è percepita dagli individui in età compresa tra i 41 e i 50 anni;
- 3) il più elevato reddito da lavoro è conseguito dagli imprenditori e professionisti e dai dirigenti;
- 4) valori del reddito da lavoro superiori alla media complessiva si osservano nei comuni con più di 50.000 abitanti.

Per ripartizione geografica, il reddito mensile medio da lavoro è stato pari a 157 mila lire nel Nord-Centro e a 153 mila nel Mezzogiorno e il divario tra le due aree è risultato interessante in pratica tutti i percettori, qualunque sia il parametro utilizzato per la loro ripartizione (tav. 1.11).

In particolare si osserva che, con riferimento al sesso degli individui intervistati, gli uomini, come già rilevato nel 1971, sono in media retribuiti nel Mezzogiorno meno che nel Nord-Centro mentre per le donne si verifica la situazione opposta. Questa maggiore retribuzione media del lavoro femminile nelle regioni meridionali è dovuta al fatto che in quella zona il 38 per cento delle lavoratrici (16 nel Nord-Centro) è addetto alla Pubblica Amministrazione (insegnanti, ecc.), cioè al settore mediamente meglio retribuito. Ciò comporta un innalzamento del livello medio del reddito da lavoro in quell'area rispetto al Nord-Centro dove, invece, più del 40 per cento delle lavoratrici è occupato nel settore industriale.

d) *Trasferimenti.*

Il 38 per cento degli individui intervistati ha dichiarato di aver ricevuto, nell'anno in esame, una pensione che nei tre quarti dei casi è risultata essere di invalidità e vecchiaia. L'importo medio di tali trasferimenti è stato di 56 mila lire mensili.

Quanto agli altri tipi di trasferimento, il 5 per cento degli intervistati ha ricevuto rimesse da parenti e amici per un ammontare medio annuo di mezzo milione. I beneficiari sono risultati più numerosi nel Mezzogiorno (7,5 per cento, contro il 3,6 nel

Reddito mensile medio da lavoro
(risposte accettabili)

Parametri	Nord Centro	Sud Isole	Italia	Parametri	Nord Centro	Sud Isole	Italia
Ammontare medio (migliaia di lire)	157	153	156	<i>Settore di attività:</i>			
				agricoltura	71	62	68
				industria, artigianato	96	87	95
				Pubblica Amministrazione	116	122	118
				altre attività	107	100	105
<i>Sesso:</i>				<i>Posizione professionale:</i>			
uomini	108	105	107	imprenditore, professionista	212	212	212
donne	76	80	78	dirigente	239	197	229
<i>Titolo di studio:</i>				impiegato	125	123	124
laurea	202	197	199	lav. dip.: in agricoltura	53	70	58
media superiore	137	124	132	lav. dip.: in altri settori	86	80	85
media inferiore	103	103	103	lav. aut.: in agricoltura	70	61	67
licenza elementare	85	79	84	lav. aut.: in altri settori	100	79	94
alfabeta	64	59	63				
analfabeta	54	64	59	<i>Ampiezza comuni:</i>			
<i>Età:</i>				fino a 5.000 abitanti	88	84	87
fino a 20 anni	74	64	72	da 5.000 a 20.000 abitanti	88	97	91
da 21 a 30 anni	97	94	96	da 20.000 a 50.000 abitanti	93	96	94
da 31 a 40 anni	105	107	106	da 50.000 a 200.000 abitanti	107	110	108
da 41 a 50 anni	114	121	116	oltre 200.000 abitanti	118	115	117
da 51 a 65 anni	109	99	106				
oltre 65 anni	66	107	75				

Nord-Centro) data la maggiore rilevanza, in quelle regioni, del fenomeno dell'emigrazione, ma l'importo medio delle rimesse è stato inferiore a quello riscontrato nel Nord-Centro (rispettivamente, 400 e 600 mila lire annue).

Le "liquidazioni", cioè i trasferimenti collegati alla cessazione del rapporto di lavoro, hanno infine interessato il 3 per cento degli intervistati.

Dalla ripartizione dei percettori di reddito in funzione della condizione professionale (tav. 1.12) si rileva che la metà degli intervistati è costituita da "lavoratori dipendenti", il 16 per cento da "lavoratori autonomi", e oltre un terzo di essi si trova in condizione non professionale.

Più in particolare, le attività primarie risultano occupare, tra "autonomi" e "dipendenti", il 6,4 per cento degli intervistati, cioè il 9,7 per cento degli individui attivi ⁽⁸⁾. Gli addetti all'agricoltura risultano altamente concentrati nelle prime due classi di reddito (fino a 2 milioni annui) dove è compreso il 94 per cento dei "salariati" e l'84 per cento degli "autonomi".

Nei settori extra-agricoli, invece, si è registrata una migliore distribuzione degli intervistati: il 17 per cento dei "salariati in altri settori" e il 20 per cento dei "lavoratori autonomi" addetti a questi stessi comparti produttivi risultano infatti percepire un reddito medio compreso tra 2 e 3,5 milioni l'anno.

Nelle classi più elevate di reddito, infine, frequenze significative si riscontrano solo tra i dirigenti e impiegati per quanto riguarda i "lavoratori dipendenti", e tra gli "imprenditori e professionisti" nell'ambito dei "lavoratori autonomi".

L'indagine relativa al 1972 ha sostanzialmente confermato l'esistenza di ampi divari tra i residenti nelle due aree geografiche posta in evidenza dalla rilevazione dell'anno precedente.

Nel Mezzogiorno il 32 per cento dei "lavoratori dipendenti" ha dichiarato di percepire un reddito annuo inferiore al milione di lire. Tale percentuale, sensibilmente più elevata di quella riscontrata nelle regioni centro-settentrionali (19 per cento), risente in gran parte della maggiore incidenza relativa, nel Sud-Isole, dei salariati in agricoltura sul totale degli intervistati.

Anche tra i "lavoratori autonomi" i percettori di reddito risultano trovarsi, nel Mezzogiorno, in posizione di svantaggio rispetto ai residenti nell'altra area: il 47 per cento di essi, infatti, è compreso nella prima classe di reddito, contro poco più di un quarto nel Nord-Centro. Anche in questo caso il divario può essere in parte attribuito alla maggiore rilevanza degli addetti alle attività primarie, benchè pure tra gli addetti alle altre attività la posizione relativa dei residenti nel Mezzogiorno non risulti sostanzialmente migliore, probabilmente a causa dei bassi livelli di reddito rivenienti dalle attività terziarie poichè, come risulta da altre fonti, le attività commerciali sono caratterizzate, nel Mezzogiorno, da un più accentuato grado di polverizzazione e, di conseguenza, da una più bassa redditività.

2. - Risparmio.

La propensione media al risparmio delle famiglie italiane nel 1972 risultante dai dati dell'indagine campionaria, è inferiore a quella desumibile dalla contabilità

⁽⁸⁾ Tale percentuale è sensibilmente inferiore a quella desumibile dall'ultimo Censimento generale della popolazione, essenzialmente perchè nell'indagine campionaria sono stati esclusi dalla rilevazione i "coadiuvanti".

Distribuzione dei percettori di reddito per condizione professionale e per classi di reddito

Classi di reddito (migliaia di lire)	Nord-Centro				Sud-Isole				Italia												
	da 1.000 a 2.000	da 2.000 a 3.500	da 3.500 a 5.000	Totale	da 1.000 a 2.000	da 2.000 a 3.500	da 3.500 a 5.000	Totale	da 1.000 a 2.000	da 2.000 a 3.500	da 3.500 a 5.000	Totale									
	fino a 1.000	fino a 2.000	oltre 5.000	Totale	fino a 1.000	da 1.000 a 2.000	da 2.000 a 3.500	oltre 5.000	Totale	fino a 1.000	da 1.000 a 2.000	da 2.000 a 3.500	oltre 5.000	Totale							
Condizione professionale																					
<i>Lavoratori dipendenti:</i>																					
dirigenti	2,8	8,3	30,5	16,7	41,7	100,0				15,2	24,2	30,3	15,2	15,1	6,7	12,5	30,8	16,3	33,7	100,0	
impiegati	7,3	36,8	45,2	8,2	2,5	100,0				10,7	37,3	42,6	6,7	2,7	11,1	18,5	57,2	9,9	3,3	100,0	
salariati in agricoltura	51,7	43,3	3,3	1,7	-	100,0				71,5	22,7	5,2	0,6	-	62,9	31,0	4,4	1,7	-	100,0	
salariati in altri settori	22,0	58,1	18,2	1,3	0,4	100,0				38,7	47,8	12,1	0,9	0,5	100,0	25,6	16,8	1,2	0,5	100,0	
Totale	19,3	51,9	23,9	3,2	1,7	100,0				32,0	40,6	22,5	3,3	1,6	100,0	23,0	23,5	3,2	1,7	100,0	
<i>Lavoratori autonomi:</i>																					
agricoltura	41,7	38,8	11,7	4,9	2,9	100,0				64,3	24,5	9,1	2,1	-	100,0	51,0	33,0	10,6	3,7	1,7	100,0
altri settori	23,7	42,4	23,5	7,3	3,1	100,0				46,2	36,8	13,5	2,6	0,9	100,0	31,0	40,6	20,2	5,8	2,4	100,0
imprenditori, professionisti	9,7	17,8	29,0	16,1	27,4	100,0				10,0	21,7	23,3	15,0	30,0	100,0	9,6	20,3	26,8	15,5	27,8	100,0
Totale	25,8	38,4	21,9	7,9	6,0	100,0				46,9	32,5	13,4	3,3	3,9	100,0	32,9	36,5	18,8	6,5	5,3	100,0
<i>Persone in condizione non professionale.</i>	80,9	12,7	3,9	1,5	1,0	100,0				82,9	11,4	3,7	1,3	0,7	100,0	81,5	12,3	3,8	1,5	0,9	100,0

Distribuzione dei percettori di reddito per condizione professionale e per classi di reddito

Classi di reddito (migliaia di lire)	Nord-Centro					Sud-Isola					Italia				
	da fino a	da 2.000	da 3.500	da oltre	Totale	da fino a	da 2.000	da 3.500	da oltre	Totale	da fino a	da 2.000	da 3.500	da oltre	Totale
	1.000	1.000	2.000	5.000	1.000	1.000	2.000	3.500	5.000	1.000	2.000	3.500	5.000	oltre	5.000
Condizione professionale															
<i>Lavoratori dipendenti:</i>															
dirigenti	0,1	0,2	1,8	5,2	20,3	1,1	0,3	0,9	2,3	6,0	9,6	1,1	0,2	0,4	17,5
impiegati	2,0	11,4	30,7	28,4	13,5	11,3	3,5	21,7	50,1	42,2	26,9	16,9	2,5	14,1	17,0
salariati in agricoltura	2,2	2,0	0,3	0,9	—	1,7	7,6	4,4	2,0	1,2	—	5,5	4,1	2,6	—
salariati in altri settori	20,1	59,3	40,4	14,7	8,1	37,3	17,8	39,7	20,2	8,4	7,7	24,0	19,3	54,2	8,0
Totale	24,4	72,9	73,2	49,2	41,9	51,4	29,2	66,7	74,6	57,8	44,2	47,5	26,1	71,3	42,5
<i>Lavoratori autonomi:</i>															
agricoltura	3,0	3,1	2,0	4,3	4,0	2,9	5,7	3,9	2,9	3,6	—	4,6	4,0	3,3	3,5
altri settori	5,9	11,6	14,0	22,4	14,9	10,1	9,7	14,0	10,3	10,9	5,8	11,0	7,3	12,2	12,5
imprenditori, professionisti	0,4	0,9	3,0	8,6	23,0	1,8	0,4	1,8	3,2	10,8	34,6	2,1	0,4	1,1	26,0
Totale	9,3	15,6	19,0	35,3	41,9	14,8	15,8	19,7	16,4	25,3	40,4	17,7	11,7	16,6	41,5
<i>Persone in condizione non professionale .</i>															
Totale	66,3	11,5	7,8	15,5	16,2	33,8	55,0	13,6	9,0	16,9	15,4	34,8	62,2	12,1	16,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

nazionale (10,3 rispetto al 18,6 per cento). L'esistenza di tale divario, riscontrata in tutte le rilevazioni precedenti, trova spiegazione nelle ragioni più volte indicate negli anni passati: reticenza degli intervistati e, sovente, incapacità da parte di questi ultimi a distinguere correttamente tra spese correnti e spese in conto capitale. Occorre anche aggiungere che tutte queste limitazioni ad un corretto calcolo del risparmio sono inevitabili nelle indagini campionarie che, infatti, non hanno fornito risultati molto soddisfacenti neppure in altri paesi (9).

Il valore del risparmio familiare (così come di quello individuale) è stato ricostruito in sede di elaborazione dei risultati aggiungendo all'unico dato direttamente richiesto (saldo tra il totale delle entrate e il totale delle uscite) le spese in conto capitale (ratei di ammortamento dei debiti gravanti sui beni reali posseduti e spese per ampliamenti e migliorie degli immobili) nonché la variazione netta dei prestiti.

Ciò premesso, si rileva che nel 1972 il 43 per cento delle famiglie intervistate ha conseguito un risparmio pari, in media, a 720 mila lire, mentre l'11 per cento di esse ha registrato un "dissaving" per un importo medio di 630 mila lire (tav. 2.1).

Tav. 2.1

Distribuzione del risparmio familiare per classi di reddito
(dati percentuali)

Classi di reddito (1)	Percentuale famiglie con risparmio			Ammontare medio del risparmio (1)			Propensione media al risparmio (S/Y · 100)	
	positivo	negativo	nullo	positivo	negativo	netto	positivo	netto
<i>Italia</i>								
fino a 1.000	21,4	12,0	66,6	331,4	-450,2	16,9	53,1	2,7
da 1.000 a 2.000	33,4	12,8	53,8	456,1	-488,9	89,3	30,1	5,9
da 2.000 a 3.500	55,5	10,1	34,4	646,1	-602,3	297,5	24,5	11,3
da 3.500 a 5.000	63,8	11,4	24,8	1.039,4	-1.267,6	519,0	25,1	12,5
oltre 5.000	74,4	8,3	17,3	1.639,9	-1.552,2	1.090,5	20,9	13,9
Totale	42,6	11,5	45,9	721,9	-633,5	235,2	31,6	10,3
<i>Nord-Centro</i>								
fino a 1.000	22,5	9,6	67,9	350,2	-585,0	22,9	53,8	3,5
da 1.000 a 2.000	32,8	12,4	54,8	429,0	-522,1	75,9	28,0	4,9
da 2.000 a 3.500	55,4	10,2	34,4	653,6	-590,5	302,0	24,7	11,4
da 3.500 a 5.000	62,5	11,2	26,3	1.097,4	-1.410,8	527,8	26,6	12,8
oltre 5.000	73,7	8,8	17,5	1.548,7	-1.607,5	1.000,1	19,8	12,8
Totale	44,3	10,9	44,8	736,2	-714,5	248,6	30,4	10,3
<i>Sud-Isole</i>								
fino a 1.000	20,1	14,7	65,2	308,3	-353,0	10,3	51,8	1,7
da 1.000 a 2.000	34,5	13,7	51,8	507,3	-429,1	116,0	34,3	7,8
da 2.000 a 3.500	55,7	9,9	34,4	623,7	-638,5	284,0	24,0	10,9
da 3.500 a 5.000	68,4	12,0	19,6	854,8	-802,2	488,4	20,4	11,7
oltre 5.000	76,0	7,3	16,7	1.849,6	-1.394,3	1.304,8	23,3	16,4
Totale	39,2	12,7	48,1	688,6	-491,2	207,4	34,6	10,4

(1) Migliaia di lire.

(9) Cfr. per es. H. F. Lydall: "British Incomes and Savings" - Basil Blackwell - Oxford, 1955, pag. 105.

Le famiglie con risparmio positivo passano dal 21 al 74 per cento del totale salendo dalla più bassa alla più alta classe di reddito e l'ammontare medio del risparmio sale da 330 a 1.640 mila lire. Quelle con risparmio negativo, pari al 12 per cento del totale nella classe di reddito fino a 1 milione, scendono all'8 per cento quando il reddito medio supera i 5 milioni annui e il saldo negativo passa da 450 a 1.550 mila lire.

Pertanto, l'ammontare medio del risparmio e le frequenze relative delle famiglie risparmiatrici risultano positivamente correlate con il livello del reddito familiare mentre, per quanto riguarda il risparmio negativo, la correlazione con il reddito è positiva in termini di valore medio e negativa in termini di frequenze relative.

Il più elevato ammontare di "dissaving" riscontrato per le famiglie ad alto reddito trova spiegazione nella maggiore capacità di indebitamento di tali nuclei familiari, sia per l'alto flusso di reddito di cui dispongono (che eleva la loro capacità di rimborso dei prestiti assunti), sia per la maggiore possibilità di offrire garanzie al creditore conseguente alla loro consistenza patrimoniale ⁽¹⁰⁾.

La ricchezza familiare, formata dall'insieme delle attività nette reali e finanziarie possedute dalle famiglie, costituisce, infatti, contribuendo alla produzione del reddito (rendite, interessi e dividendi), un fattore determinante nelle scelte delle famiglie in materia di risparmio. La tavola 2.2 pone in evidenza la correlazione positiva esistente tra livello della ricchezza e risparmio.

Tenendo conto dei risultati conseguiti da tutte le famiglie intervistate, cioè da quelle con risparmio positivo e negativo e da quelle che risultano avere concluso l'anno in pareggio, l'ammontare medio del risparmio conseguito nel 1972 si ragguaglia a 235 mila lire corrispondenti, come sopra accennato, a poco più di un decimo del reddito. Tale aliquota risulta di circa 2 punti superiore a quella riscontrata nel 1971 (8,5 per cento) confermando la flessione relativa verificatasi nel livello dei consumi privati durante il 1972, posta in evidenza anche dalla contabilità nazionale ⁽¹¹⁾.

La quota di reddito mediamente risparmiata risulta essere funzione positiva del reddito familiare (dal 3 per cento per le famiglie con reddito annuo fino a 1 milione al 14 per cento nell'ultima classe di reddito); tale correlazione è determinata dal numero rapidamente crescente, al crescere della classe di reddito di appartenenza, delle famiglie con risparmio positivo e non da un progressivo aumento della quota di reddito risparmiata al crescere di quest'ultimo. Considerando infatti solo le famiglie con risparmio positivo, la propensione media risulta correlata negativamente al reddito: dal 53 per cento nella classe più bassa al 21 in quella più elevata.

Tale andamento risente della composizione delle famiglie all'interno delle singole classi di reddito: nella prima classe di reddito sono comprese in prevalenza famiglie con una contenuta propensione al consumo quali, ad esempio, le famiglie agricole che, disponendo di margini di autoconsumo, sono in grado di accantonare una consistente aliquota del pur modesto reddito disponibile ⁽¹²⁾. A livelli di reddito superiore, aumenta l'incidenza relativa delle famiglie di operai, impiegati e liberi professionisti le quali, sia perchè in maggioranza vivono in centri urbani dove le spese correnti sono più

⁽¹⁰⁾ Occorre peraltro notare che l'ammontare del risparmio negativo, pur aumentando al crescere della classe di reddito, costituisce una quota progressivamente decrescente del reddito stesso.

⁽¹¹⁾ Cfr. Relazione Banca d'Italia per il 1973, pag. 83.

⁽¹²⁾ In generale, la propensione al risparmio delle famiglie addette all'agricoltura è risultata superiore alla media facendo riferimento sia al totale di tali famiglie (11,5 per cento), sia a quelle con risparmio positivo (38 per cento).

Risparmio familiare in rapporto al patrimonio netto
(dati percentuali)

Voci	Patrimonio netto (1)												Totale				
	negativo				nullo	positivo											
	oltre - 500	- 500 0				fino a 1.000	1.000 3.000	3.000 5.000	5.000 10.000	10.000 30.000	30.000 50.000	oltre 50.000					
<i>Risparmio</i> (1):																	
positivo	36,7	23,1	14,5	42,3	46,0	51,9	62,8	65,9	74,4	83,6	42,6						
negativo	60,8	72,8	2,2	9,7	9,1	7,3	6,4	9,4	10,2	12,7	11,5						
nullo	2,5	4,1	83,3	48,0	44,9	40,8	30,8	24,7	15,4	3,7	45,9						
Totale ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0						
Ammontare medio del risparmio (2) (S) .	-519,5	-114,5	18,5	64,4	195,3	369,1	443,1	668,1	915,3	1.031,4	235,2						
Propensione media al risp. (S/Y · 100) . .	-20,6	-6,8	1,0	3,0	10,1	17,9	18,6	21,1	21,8	16,3	10,3						

(1) Frequenze percentuali.

(2) Migliaia di lire.

elevate, sia per effetti di emulazione, destinano al risparmio solo una quota marginale del loro reddito. Inoltre, potendo contare su di un maggior flusso di disponibilità, tali famiglie sono meno sensibili a motivazioni "precauzionali" del risparmio e/o non avvertono l'esigenza di una ulteriore elevata accumulazione di beni patrimoniali.

Al descritto comportamento fanno eccezione le famiglie di "imprenditori e professionisti" per le quali il rapporto risparmio-reddito aumenta al crescere di quest'ultimo. Ciò si verifica in quanto tali famiglie hanno necessità di accantonare consistenti aliquote del reddito annuo per poter effettuare gli investimenti necessari per la continuazione e l'ampliamento dell'attività svolta.

Inoltre, tali famiglie, come si osserva per tutti i "lavoratori autonomi", hanno una propensione media al risparmio superiore a quella dei "lavoratori dipendenti" presumibilmente perchè, disponendo di redditi correnti caratterizzati da una elevata variabilità, avvertono l'esigenza di risparmiare, quando possibile, in misura superiore a quanto di norma fanno le famiglie che usufruiscono di redditi fissi, cioè solo marginalmente soggetti a variazioni impreviste.

I dati relativi al 1972 mostrano, infatti, che le famiglie di "lavoratori autonomi", pur disponendo di un reddito medio pressochè uguale a quello delle famiglie di "lavoratori dipendenti" (2.597 contro 2.516 mila lire), hanno una propensione media al risparmio sensibilmente superiore a queste ultime (14,6 rispetto al 9,3 per cento; tav. 2.3).

Tav. 2.3

Propensione media al risparmio delle famiglie per attività professionale del capofamiglia

Attività professionale	Reddito medio (¹)	Percentuale famiglie con risparmio			Ammontare medio del risparmio (¹)	Propensione media al risparmio (S/Y · 100)
		positivo	negativo	nullo		
<i>Italia</i>						
Lavoratori autonomi . .	2.597	49,4	12,4	38,2	380,0	14,6
Lavoratori dipendenti . .	2.516	45,2	12,2	42,6	232,8	9,3
<i>Nord-Centro</i>						
Lavoratori autonomi . .	2.801	52,2	12,2	35,6	416,6	14,9
Lavoratori dipendenti . .	2.643	46,7	11,3	42,0	240,4	9,1
<i>Sud-Isole</i>						
Lavoratori autonomi . .	2.213	44,1	12,8	43,1	353,5	16,0
Lavoratori dipendenti . .	2.234	41,6	14,3	44,1	216,4	9,7

(¹) Migliaia di lire.

Facendo riferimento all'età del capofamiglia, si osserva che la propensione media al risparmio delle famiglie presenta un andamento crescente fino alla terza classe di età (da 41 a 50 anni), dove si raggiunge il livello massimo del 12,4 per cento, e poi tende a diminuire fino ad un minimo del 7 per cento nella classe di capifamiglia con oltre 65 anni (tav. 2.4).

Distribuzione del risparmio familiare per età del capofamiglia

(dati percentuali)

Voci	Fino a 30	da 31 a 40	da 41 a 50	da 51 a 65	oltre 65	Totale
Italia						
<i>Risparmio</i> ⁽¹⁾ :						
positivo	42,6	46,3	46,6	43,4	32,3	42,6
negativo	13,4	14,5	12,0	10,6	8,4	11,5
nullo	44,0	39,2	41,4	46,0	59,3	45,9
Totale ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Ammontare medio del risparmio ⁽²⁾ .	187,8	276,9	323,3	227,3	109,7	235,2
Propensione media al risp. ($\frac{S}{Y} \cdot 100$):						
positivo	30,5	33,0	32,6	29,4	28,8	31,6
netto	7,9	11,6	12,4	9,6	7,0	10,3
Nord-Centro						
<i>Risparmio</i> ⁽¹⁾ :						
positivo	43,2	47,4	48,5	45,2	34,4	44,3
negativo	9,9	13,7	12,3	10,0	8,3	10,9
nullo	46,9	38,9	39,2	44,8	57,3	44,8
Totale ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Ammontare medio del risparmio ⁽²⁾ .	220,0	286,9	321,2	249,5	120,4	248,6
Propensione media al risp. ($\frac{S}{Y} \cdot 100$):						
positivo	30,3	31,7	30,3	28,9	28,2	30,4
netto	8,9	11,4	11,7	9,6	7,3	10,3
Sud-Isole						
<i>Risparmio</i> ⁽¹⁾ :						
positivo	40,7	43,6	43,2	39,9	28,2	39,2
negativo	21,9	16,6	11,3	11,7	8,5	12,7
nullo	37,4	39,8	45,5	48,4	63,3	48,1
Totale ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Ammontare medio del risparmio ⁽²⁾ .	101,5	253,3	327,1	185,5	87,6	207,4
Propensione media al risp. ($\frac{S}{Y} \cdot 100$):						
positivo	31,3	36,8	37,7	30,3	29,8	34,6
netto	5,1	12,1	13,6	9,4	6,5	10,4

⁽¹⁾ Frequenze percentuali.

⁽²⁾ Migliaia di lire.

Poichè, osservando il comportamento delle sole famiglie con risparmio positivo, si nota che la quota di reddito da esse risparmiata è sostanzialmente uguale in tutte le classi di età, la ragione del descritto andamento parabolico della propensione media al risparmio va ricercata nella diversa incidenza relativa, nelle singole classi di età, delle famiglie che hanno chiuso il 1972 con una eccedenza delle entrate sulle spese correnti. I nuclei familiari con risparmio positivo passano dal 43 per cento del totale nella prima classe al 47 per cento nella terza e scendono al 32 per cento nel gruppo di capifamiglia più anziani.

Questo andamento riflette i flussi di reddito percepiti dalle famiglie in relazione all'età del capofamiglia. Le famiglie "giovani", infatti, dispongono di un flusso di reddito non molto elevato (il 51 per cento delle famiglie comprese nella prima classe di età ha un reddito medio non superiore a 2 milioni e l'85 per cento di esse non supera i 3,5 milioni annui) che non consente una generalizzata possibilità di risparmio. Col progredire dell'età, le condizioni economiche familiari tendono a migliorare e aumenta, di conseguenza, il numero delle famiglie in grado di conseguire risparmio (il 20 per cento delle famiglie con capofamiglia tra 41 e 50 anni percepisce redditi superiori a 3,5 milioni). Nella fase terminale della vita, infine, principalmente a causa dell'uscita del capofamiglia dall'attività lavorativa e della diminuzione dei membri percettori di reddito appartenenti al nucleo familiare di origine, si verifica un abbassamento dei livelli medi di reddito e quindi della capacità di risparmio.

Un altro parametro che influisce sulla formazione del risparmio è costituito dall'ampiezza demografica dei comuni di residenza delle unità intervistate. Sulla base dei risultati ottenuti si ricava che, a parità di reddito annuo, le famiglie residenti nei centri urbani di maggiore dimensione risparmiano quote di reddito inferiori alle famiglie residenti in centri più piccoli: la propensione al risparmio scende dal 13 per cento nei comuni fino a 20 mila abitanti all'8 per cento in quelli con più di 200 mila abitanti (tav. 2.5). Ciò presumibilmente per l'effetto composto del più elevato costo della vita nei comuni di maggiore ampiezza demografica e di una più consistente presenza nei comuni piccoli di addetti all'agricoltura i quali, come già osservato, hanno una propensione media al risparmio piuttosto elevata (tav. 2.6).

Quanto finora osservato su scala nazionale vale, nella sostanza, anche a livello di circoscrizione territoriale pur se il divario nei livelli di reddito e le differenze nella struttura socio-economica delle due aree a confronto determinano alcune difformità di comportamento.

I risultati ottenuti mostrano infatti che nelle regioni centro-settentrionali si ha, rispetto al Mezzogiorno, un più alto ammontare medio del risparmio e una maggiore incidenza relativa delle famiglie con risparmio positivo sul totale delle unità intervistate (tav. 2.1). Ciò dipende dal fatto che nel Nord-Centro il livello medio del reddito è più elevato o che, in altri termini, in quelle regioni si ha un maggiore addensamento delle famiglie nelle classi medio-alte di reddito; di conseguenza, è più alto il numero dei nuclei familiari in grado di risparmiare.

Al tempo stesso, risulta che nelle due zone la propensione media al risparmio è la stessa: ne consegue che le famiglie "risparmiatrici" (cioè quelle con risparmio positivo) in media risparmiano nel Mezzogiorno una più alta quota del loro reddito (35 per cento, contro il 30 nel Nord-Centro).

Inoltre, si deve osservare che, ripartendo le famiglie per classi di reddito, l'incidenza relativa di quelle con risparmio positivo è maggiore nel Sud-Isole in tutte le classi ad eccezione della prima (fino a 1 milione). La spiegazione di quest'ultimo risultato può essere fornita dalla distribuzione, per condizione profes-

Risparmio familiare in rapporto al reddito e alla residenza

Risparmio familiare e ampiezza comuni	Risparmio positivo (1)			Risparmio negativo (1)			Risparmio nullo (1)			Ammontare medio del risparmio (2)			Propensione media al risparmio (S/Y · 100)		
	da 20.000 a 200.000 abitanti		oltre 200.000 abitanti	da 20.000 a 200.000 abitanti		oltre 200.000 abitanti	da 20.000 a 200.000 abitanti		oltre 200.000 abitanti	da 20.000 a 200.000 abitanti		oltre 200.000 abitanti	da 20.000 a 200.000 abitanti		oltre 200.000 abitanti
	fino a 20.000 abitanti	da 20.000 a 200.000 abitanti	oltre 200.000 abitanti	fino a 20.000 abitanti	da 20.000 a 200.000 abitanti	oltre 200.000 abitanti	fino a 20.000 abitanti	da 20.000 a 200.000 abitanti	oltre 200.000 abitanti	fino a 20.000 abitanti	da 20.000 a 200.000 abitanti	oltre 200.000 abitanti	fino a 20.000 abitanti	da 20.000 a 200.000 abitanti	oltre 200.000 abitanti
Italia															
fino a 1 milione	24,2	21,0	12,7	9,9	13,1	16,9	65,9	65,9	70,4	24,4	-6,1	28,1	4,0	-1,1	4,4
da 1 a 2 milioni	38,8	32,7	23,5	12,5	12,0	14,5	48,7	55,3	62,0	126,8	74,9	33,9	8,4	5,0	2,2
da 2 a 3,5 milioni	65,5	55,2	41,6	6,3	10,5	15,2	28,2	34,3	43,2	396,4	294,2	161,8	15,2	11,1	6,1
oltre 3,5 milioni	69,1	74,5	58,8	10,4	9,7	10,8	20,5	15,8	30,4	833,0	672,0	643,5	15,3	12,1	11,9
Totale	45,5	44,7	35,0	10,0	11,4	14,3	44,5	43,9	50,7	257,3	231,3	200,1	12,5	9,6	7,8
Nord - Centro															
fino a 1 milione	26,1	22,7	14,1	5,4	13,6	14,1	68,5	63,7	71,8	23,1	-2,1	53,7	3,7	-0,3	8,1
da 1 a 2 milioni	38,8	32,4	22,8	12,7	9,1	15,2	48,5	58,5	62,0	95,8	93,1	24,3	6,2	6,1	1,6
da 2 a 3,5 milioni	67,5	56,4	39,2	5,4	10,1	16,4	27,1	33,5	44,4	412,9	327,0	136,4	15,8	12,2	5,2
oltre 3,5 milioni	68,5	74,5	56,7	9,7	9,8	11,7	21,8	15,7	31,6	756,0	699,5	594,7	14,8	12,3	11,3
Totale	49,1	46,7	34,7	8,7	10,3	14,7	42,2	43,0	50,6	273,8	269,0	190,8	12,4	10,6	7,3
Sud - Isole															
fino a 1 milione	22,5	19,1	9,9	14,0	12,5	22,5	63,5	68,4	67,6	25,5	-10,8	-22,9	4,3	-1,9	-3,8
da 1 a 2 milioni	38,7	33,2	25,6	12,1	17,1	12,4	49,2	49,7	62,0	184,2	43,7	60,9	12,5	3,0	4,0
da 2 a 3,5 milioni	60,0	52,5	53,0	8,8	11,2	9,6	31,2	36,3	37,4	349,8	217,1	277,9	13,6	8,3	10,4
oltre 3,5 milioni	70,9	74,5	67,9	12,6	9,6	7,1	16,5	15,9	25,0	1.074,8	612,3	852,6	16,6	11,8	14,3
Totale	39,0	41,1	36,2	12,3	13,2	13,0	48,7	45,7	50,8	228,1	163,0	231,3	12,9	7,7	9,7

(1) Frequenze percentuali.

(2) Migliata di lire.

Tav. 2.6

Distribuzione del risparmio familiare per settore di attività del capofamiglia
(dati percentuali)

Settore di attività	Reddito medio (¹)	Percentuale famiglie con risparmio			Ammontare medio del risparmio ()			Propensione media al risparmio (S/Y · 100)	
		positivo	negativo	nullo	positivo	negativo	netto	positivo	netto
Italia									
Agricoltura	1.772	41,3	14,3	44,4	680,9	-549,7	202,9	38,4	11,5
Industria e artigianato	2.456	46,1	11,2	42,7	796,7	-631,2	297,0	32,4	12,1
Pubblica Amministrazione	3.078	53,2	10,2	36,6	682,1	-453,9	316,3	22,2	10,2
Altre attività	2.694	45,0	14,8	40,2	844,5	-881,4	249,0	31,3	9,2
Totale	2.545	46,3	12,5	41,2	775,3	-684,3	273,8	30,5	10,8
Nord-Centro									
Agricoltura	2.286	50,4	14,8	34,8	781,2	-723,5	286,3	34,2	12,3
Industria e artigianato	2.604	48,2	9,7	42,1	821,6	-751,3	323,0	31,6	12,3
Pubblica Amministrazione	3.036	54,0	8,6	37,4	655,7	-459,1	314,9	21,6	10,2
Altre attività	2.806	44,6	15,6	39,8	823,6	-910,6	225,4	29,4	8,1
Totale	2.694	48,2	11,8	40,0	791,7	-780,6	289,2	29,4	10,7
Sud-Isole									
Agricoltura	1.221	31,8	13,7	54,5	512,5	-351,0	114,6	42,0	9,3
Industria e artigianato	1.922	38,6	16,2	45,2	686,3	-374,6	204,6	35,7	10,7
Pubblica Amministrazione	3.134	52,0	12,3	35,7	718,3	-449,2	318,1	22,9	10,2
Altre attività	2.467	45,7	13,3	41,0	886,1	-811,0	297,3	35,9	12,0
Totale	2.228	42,5	13,9	43,6	736,1	-512,4	241,4	33,0	10,8

(¹) Migliaia di lire.

sionale del capofamiglia, delle famiglie comprese nelle singole classi di reddito nelle due aree geografiche.

Benchè i dati disponibili non consentano di scendere ad una analisi molto particolareggiata perchè, superando certi limiti di disaggregazione, si perde in significatività, si può osservare che tra le famiglie meridionali comprese nella prima classe di reddito circa la metà è costituita da famiglie il cui capofamiglia è in condizione professionale, mentre nel Nord-Centro per circa i tre quarti di esse si tratta di famiglie di pensionati. In quest'ultimo caso, quindi, sono famiglie mediamente poco numerose (2,4 membri) caratterizzate, anche per ragioni di età, da una limitata propensione al consumo. Nel Sud-Isole, invece, sono presenti in maggior misura famiglie per così dire "più giovani" e mediamente più numerose (3,2 membri) il che implica maggiori esigenze di spesa e, pertanto, limitate possibilità di risparmio.

Per quanto riguarda le altre classi di reddito, occorre ripetere che nel Mezzogiorno sono percentualmente più numerose le famiglie di "lavoratori autonomi" che disponendo, come già osservato, di redditi soggetti ad oscillazioni, hanno una maggiore incentivazione al risparmio. Anche il maggior peso, nel Sud-Isole, delle famiglie di pubblici dipendenti (il cui reddito medio è tra i più elevati) può infine costituire una ulteriore spiegazione della più elevata propensione media al risparmio delle popolazioni meridionali.

3. - Attività finanziarie.

La rilevazione campionaria delle attività finanziarie è quella che presenta le maggiori difficoltà perchè la reticenza degli intervistati è, su questo argomento, estremamente accentuata non solo per quanto riguarda l'ammontare, ma anche il semplice possesso (^{1 3}).

Per queste ragioni si ritiene opportuno limitare l'esame delle informazioni raccolte ai soli aspetti qualitativi del fenomeno in esame in quanto i dati quantitativi sono da considerare poco significativi.

Per quanto riguarda il possesso di depositi bancari e/o postali, si rileva che circa la metà delle famiglie intervistate ha dichiarato di possedere, alla fine del 1972, tale tipo di attività finanziarie (tav. 3.1). La quota delle famiglie titolari di un conto di deposito risulta correlata positivamente al livello del reddito, passando da un minimo del 28 per cento tra le famiglie con redditi non superiori a 1 milione, ad un massimo dell'80 per cento tra quelle più ricche.

Quanto al tipo di deposito, le famiglie intervistate hanno mostrato una preferenza assai spiccata, e correlata positivamente al livello del reddito, per il deposito bancario. Il possesso di depositi postali, al contrario, oltre a rappresentare, in media, poco più di un quinto di tutti i depositi dichiarati, ha mostrato la tendenza a decrescere rapidamente, in termini relativi, al crescere del reddito medio. Nell'ambito dei depositi bancari, quello a risparmio appare più diffuso di quello in conto corrente, specie tra le famiglie con redditi medio-bassi, probabilmente perchè i piccoli risparmiatori attribuiscono al deposito a risparmio una maggiore affidabilità, per motivi tradizionali e per l'apparente migliore garanzia di "certezza del credito" insita nel possesso del libretto.

(^{1 3}) Cfr. Robert Ferber: "The Reliability of Consumer Reports of Financial Assets and Debts" in: Bureau of Economic and Business Research, University of Illinois, Urbana, Giugno 1966 e "The Financial Position of Consumers" in: Federal Reserve Bulletin, Settembre 1958.

Distribuzione del risparmio individuale per condizione professionale

Condizione professionale	Lavoratore dipendente					Lavoratore autonomo				Persona in condizione non professionale	Totale
	dirigente	impiegato	salariato in:		Totale	agricoltura	altri settori	imprenditore, professionista	Totale		
			agricoltura	altri settori							
Voci											
Italia											
<i>Risparmio</i> ⁽¹⁾ :											
positivo	51,4	47,3	24,3	34,1	37,3	40,0	37,2	68,5	41,4	20,2	32,1
negativo	12,4	9,5	13,0	8,1	8,8	12,6	11,3	7,3	11,1	5,4	8,0
nullo	36,2	43,2	62,7	57,8	53,9	47,4	51,5	24,2	47,5	74,4	59,9
<i>Ammontare medio del risp.</i> ⁽²⁾ :											
positivo	1.374,1	616,4	345,1	532,9	577,2	709,5	787,0	1.557,5	914,7	441,2	615,4
negativo	-679,2	-624,1	-212,9	-527,9	-532,6	-745,3	-925,5	-1.418,1	-916,8	-512,9	-611,1
netto	622,6	232,1	56,2	139,3	168,6	190,1	188,5	963,9	276,6	61,7	148,8
<i>Propensione media al risparmio (S/Y·100):</i>											
positivo	33,5	26,9	35,5	35,5	33,4	55,5	46,4	33,6	46,9	56,3	42,6
netto	15,2	10,1	5,8	9,3	9,7	14,9	11,1	20,8	14,2	7,9	10,3
Nord - Centro											
<i>Risparmio</i> ⁽¹⁾ :											
positivo	54,1	46,8	21,7	35,3	37,8	43,7	40,5	71,2	44,6	20,2	32,8
negativo	10,8	10,6	11,7	7,2	8,1	14,6	11,1	6,8	11,3	4,7	7,4
nullo	35,1	42,6	66,6	57,5	54,1	41,7	48,4	22,0	44,1	75,1	59,8
<i>Ammontare medio del risp.</i> ⁽²⁾ :											
positivo	1.375,0	603,6	462,3	541,3	581,2	852,3	836,2	1.509,9	962,9	440,9	627,7
negativo	-752,5	-713,5	-75,7	-584,7	-601,8	-862,0	-998,5	-1.987,5	-1.031,4	-571,6	-690,8
netto	661,9	207,3	91,3	149,1	170,5	246,8	227,3	940,1	313,2	62,3	154,6
<i>Propensione media al risparmio (S/Y·100):</i>											
positivo	30,5	25,9	43,3	34,7	32,8	57,4	44,0	32,4	44,8	54,5	41,7
netto	14,7	8,9	8,5	9,5	9,6	16,6	12,0	20,2	14,6	7,7	10,3
Sud - Isole											
<i>Risparmio</i> ⁽¹⁾ :											
positivo	46,9	48,0	26,2	30,1	36,3	34,7	30,6	63,3	35,3	20,2	30,5
negativo	15,6	8,0	13,9	11,2	10,5	9,7	11,7	8,3	10,8	6,8	9,3
nullo	37,5	44,0	59,9	58,7	53,2	55,6	57,7	28,4	53,9	73,0	60,2
<i>Ammontare medio del risp.</i> ⁽²⁾ :											
positivo	1.300,0	635,2	277,3	498,1	566,5	452,4	653,9	1.662,8	800,3	441,9	585,3
negativo	-562,0	-445,4	-292,9	-400,7	-401,3	-495,4	-783,1	-507,0	-691,4	-424,1	-466,6
netto	521,6	269,4	31,7	104,7	163,9	108,9	108,8	1.010,9	207,8	60,3	135,5
<i>Propensione media al risparmio (S/Y·100):</i>											
positivo	41,2	28,6	30,7	38,6	35,0	46,1	51,4	36,4	50,8	60,8	45,0
netto	16,5	12,1	3,5	8,1	10,1	11,1	8,5	22,1	13,2	8,3	10,4

⁽¹⁾ Frequenze percentuali.

⁽²⁾ Migliaia di lire.

Possesso di depositi bancari e postali delle famiglie

Classi di reddito	Possesso di depositi			Distribuzione percentuale dei depositi per tipo									
	frequenze percentuali	ammon-tare medio (1) (2)	ammon-tare medio (1) (3)	Depositi bancari					Depositi postali				
				a risparmio	in c/c	buoni fruttiferi	Totale	a risparmio	in c/c	buoni fruttiferi	Totale		
Italia													
fino a 1 milione	28,0	779,6	200,6	47,2	13,6	3,1	63,9	19,0	1,5	15,6	36,1		
da 1 a 2 milioni	41,7	1.046,9	413,4	55,3	18,2	1,4	74,9	11,7	2,0	11,4	25,1		
da 2 a 3,5 milioni	59,0	1.415,9	793,6	50,9	24,3	1,8	77,0	10,3	1,4	11,3	23,0		
da 3,5 a 5 milioni	74,5	2.358,0	1.690,9	47,5	35,5	1,4	84,4	7,1	0,9	7,6	15,6		
oltre 5 milioni	79,6	3.511,0	2.614,8	41,8	43,4	4,2	89,4	5,3	1,3	4,0	10,6		
Totale ...	49,3	1.582,0	738,1	50,0	25,4	2,1	77,5	10,6	1,5	10,4	22,5		
Nord - Centro													
fino a 1 milione	35,0	886,5	283,9	53,6	17,3	3,9	74,8	11,8	1,6	11,8	25,2		
da 1 a 2 milioni	46,4	1.110,0	486,3	57,1	20,4	1,3	78,8	10,1	1,6	9,5	21,2		
da 2 a 3,5 milioni	61,7	1.448,5	847,9	50,9	26,4	2,0	79,3	9,2	1,2	10,3	20,7		
da 3,5 a 5 milioni	75,8	2.306,0	1.690,4	47,0	37,6	1,7	86,3	6,4	0,4	6,9	13,7		
oltre 5 milioni	80,0	3.103,0	2.320,5	42,2	43,7	5,2	91,1	4,4	1,5	3,0	8,9		
Totale ...	54,9	1.579,0	819,8	51,1	27,6	2,3	81,0	8,7	1,3	9,0	19,0		
Sud - Isole													
fino a 1 milione	20,0	576,3	107,5	35,3	6,6	1,5	43,4	32,3	1,5	22,8	56,6		
da 1 a 2 milioni	32,3	867,7	267,8	49,8	11,6	1,7	63,1	16,6	3,3	17,0	36,9		
da 2 a 3,5 milioni	50,7	1.297,6	630,1	51,0	15,8	1,2	68,0	15,0	2,0	15,0	32,0		
da 3,5 a 5 milioni	69,9	2.556,0	1.691,5	49,6	27,6	-	77,2	9,8	2,4	10,6	22,8		
oltre 5 milioni	78,6	4.432,0	3.270,2	40,6	42,4	1,9	84,9	7,5	1,0	6,6	15,1		
Totale ...	37,7	1.592,0	569,5	46,6	18,5	1,3	66,4	16,4	2,3	14,9	33,6		

(1) Migliaia di lire.

(2) Riferito alle famiglie titolari di depositi.

(3) Riferito al totale delle famiglie.

Tra le famiglie con redditi elevati, invece, per la possibilità di disporre della vasta gamma di servizi offerti ai titolari di un conto corrente bancario e, in questi ultimi anni, per la sua più elevata redditività, è maggiormente preferita questa forma di deposito.

Alle stesse motivazioni di tradizione, affidabilità e fiducia deve forse attribuirsi la spiegazione del fatto che i depositi postali presentano un elevato grado di diffusione solo tra le famiglie appartenenti alle più basse classi di reddito.

Tav. 3.2

Possesso di depositi bancari e postali degli individui

Classi di reddito	Frequenze percentuali	Depositi		
		bancari		postali
		a risparmio	in c/c	
<i>Italia</i>				
fino a 1 milione	22,3	54,9	11,3	33,8
da 1 a 2 milioni	39,0	54,6	20,2	25,2
da 2 a 3,5 milioni	60,9	50,1	33,9	16,0
da 3,5 a 5 milioni	68,9	32,8	59,0	8,2
oltre 5 milioni	81,0	29,5	64,3	6,2
Totale . . .	36,9	50,8	26,2	23,0
<i>Nord - Centro</i>				
fino a 1 milione	24,9	59,7	12,8	27,5
da 1 a 2 milioni	41,2	55,4	22,3	22,3
da 2 a 3,5 milioni	64,7	48,2	37,5	14,3
da 3,5 a 5 milioni	67,2	29,5	64,8	5,7
oltre 5 milioni	82,4	28,4	64,9	6,7
Totale . . .	40,3	51,6	28,7	19,7
<i>Sud - Isole</i>				
fino a 1 milione	17,6	42,6	7,4	50,0
da 1 a 2 milioni	32,6	51,6	12,4	36,0
da 2 a 3,5 milioni	50,8	56,7	21,9	21,4
da 3,5 a 5 milioni	73,5	41,2	44,1	14,7
oltre 5 milioni	76,9	33,3	62,2	4,5
Totale . . .	29,2	48,4	18,3	33,3

Facendo riferimento agli individui anzichè alle famiglie, il possesso di depositi è risultato interessare il 37 per cento degli intervistati (tav. 3.2); il rapporto tra famiglie e individui titolari di un conto di deposito, mostra che a fine 1972 esisteva, in media, 1,3 persone per famiglia in possesso di un deposito bancario o postale. Il basso valore di questo rapporto implica che il comportamento degli individui ricalca quello illustrato per le famiglie.

Tav. 3.3

Preferenza per il risparmio bancario o postale ⁽¹⁾
(dati percentuali)

Aree geografiche	Fino a 5.000 abitanti			Da 5.000 a 20.000 abitanti			Da 20.000 a 50.000 abitanti		
	depositi bancari		depositi postali	depositi bancari		depositi postali	depositi bancari		depositi postali
	a risparmio ⁽²⁾	in c/c		a risparmio ⁽²⁾	in c/c		a risparmio ⁽²⁾	in c/c	
Italia	48,8	22,7	28,5	53,7	18,1	28,2	56,4	28,8	14,8
Nord - Centro	54,1	26,8	19,1	57,2	17,3	25,5	48,8	37,1	14,1
Sud - Isole	33,0	10,6	56,4	44,6	20,2	35,2	69,2	14,9	15,9
	Da 50.000 a 200.000 abitanti			Oltre 200.000 abitanti			Totale		
Italia	56,4	25,0	18,6	42,8	37,2	20,0	50,8	26,2	23,0
Nord - Centro	57,3	25,4	17,3	42,3	39,1	18,6	51,6	28,7	19,7
Sud - Isole	52,6	23,7	23,7	46,2	25,9	27,9	48,4	18,3	33,3

⁽¹⁾ Base: forme di deposito possedute dagli individui.

⁽²⁾ Compresi i buoni fruttiferi.

Assumendo come parametro di valutazione delle scelte degli individui l'ampiezza demografica del comune di residenza, risulta che una rilevante aliquota dei depositi bancari a risparmio e di quelli postali (rispettivamente il 47 e il 58 per cento del totale) risulta in possesso di persone residenti in comuni con popolazione fino a 20.000 abitanti (tav. 3.3), cioè in zone in cui è più elevata la presenza di piccoli risparmiatori. Per i depositi postali, peraltro, la maggiore concentrazione nei piccoli comuni può anche essere conseguenza della limitata presenza di sportelli bancari.

Facendo riferimento alle aree geografiche, le informazioni raccolte indicano che nel Mezzogiorno vi è una maggiore diffusione dei depositi postali e dei conti bancari di risparmio, e ciò perchè in quelle regioni sono maggiormente avvertite le motivazioni sopra menzionate a favore di questo comportamento del pubblico.

Il possesso di attività finanziarie non liquide è risultato assai poco diffuso tra le famiglie: solo il 4,6 per cento di esse ha dichiarato di possedere, alla fine del 1972, valori mobiliari. Inoltre, tale forma di investimento finanziario risulta interessante in misura significativa solo le famiglie ad alto reddito (21 per cento del totale delle famiglie con reddito annuo superiore ai 5 milioni e 16 per cento di quelle il cui capofamiglia è classificato come dirigente, imprenditore o professionista).

Tra i diversi tipi di titoli presenti nei portafogli familiari il primo posto appartiene alle obbligazioni (36 per cento), seguite dalle azioni (28 per cento), dalle cartelle fondiarie (20 per cento), dai titoli di stato (14 per cento) e, infine, dai fondi di investimento (2 per cento).

Facendo riferimento agli individui, il possesso di titoli risulta interessante il 3,2 per cento dei percettori; tale più bassa frequenza, rispetto alle famiglie, è dovuta al fatto che le attività finanziarie non liquide sono possedute quasi esclusivamente dai capifamiglia e solo in misura trascurabile dagli altri membri.

4. - Immobili.

a) *Proprietà dell'abitazione.*

Al momento della rilevazione (aprile 1973), su 100 famiglie intervistate 44 vivevano in abitazioni prese in affitto, 49 in alloggi di proprietà (¹⁴) (inclusi anche quelli a riscatto, cioè gli alloggi la cui proprietà si acquisisce dopo un certo periodo di tempo durante il quale viene pagato un canone di riscatto) e 7 usufruivano dell'alloggio per vari motivi, molto spesso connessi al rapporto di lavoro (tav. 4.1).

Come è già stato rilevato nei commenti alle precedenti indagini, la proprietà dell'abitazione è maggiormente diffusa tra le famiglie a basso reddito e tra quelle più abbienti. Ciò va probabilmente attribuito all'elevato livello del reddito disponibile per le famiglie più ricche e, per quelle con redditi non superiori a 1 milione, al fatto che tra esse sono piuttosto numerose le famiglie di agricoltori presso le quali è molto diffusa la proprietà dell'abitazione situata sul fondo che conducono direttamente. Risulta infatti che l'82 per cento dei lavoratori autonomi in agricoltura possiede l'abitazione.

Tra le famiglie di lavoratori dipendenti nello stesso settore la proprietà dell'abitazione è meno diffusa (47 per cento) perchè un'alta percentuale di esse gode dell'abitazione ad altro titolo (tav. 4.1), dal momento che spesso l'alloggio viene fornito dai datori di lavoro (ad es. nel caso dei salariati fissi).

(¹⁴) L'errore standard per quanto riguarda la proprietà è risultato pari a 0,7; pertanto l'effettiva percentuale di proprietari è compresa tra il 47,1 e il 51,3 per cento ($49,2 \pm 3\sigma_m$).

Titolo di godimento dell'abitazione ⁽¹⁾
(dati percentuali)

Parametri	pro- pria	riscatto	affitto	altro titolo	pro- pria	riscatto	affitto	altro titolo	pro- pria	riscatto	affitto	altro titolo
	Italia				Nord-Centro				Sud-Isole			
TOTALE FAMIGLIE	45,1	4,1	44,3	6,5	40,6	4,4	48,0	7,0	54,7	3,5	36,4	5,4
<i>Reddito familiare:</i>												
fino a 1 milione	50,8	2,0	37,5	9,7	42,7	3,1	42,4	11,8	60,1	0,8	32,0	7,1
da 1 a 2 milioni	39,2	4,0	49,4	7,4	34,8	4,0	53,2	8,0	48,6	4,0	41,4	6,0
da 2 a 3,5 milioni	44,2	5,0	46,0	4,8	42,7	4,6	47,8	4,9	48,9	6,1	40,7	4,3
da 3,5 a 5 milioni	48,5	5,4	43,3	2,8	45,7	5,5	45,3	3,5	58,9	4,9	36,2	—
oltre 5 milioni	54,3	6,6	35,7	3,4	46,3	7,4	41,9	4,4	74,3	4,6	20,2	0,9
<i>Titolo di studio ⁽²⁾:</i>												
laurea	48,6	9,3	38,9	3,2	39,2	12,2	45,9	2,7	62,6	5,1	28,3	4,0
media superiore	44,3	7,5	44,7	3,5	41,4	7,8	47,1	3,7	50,4	7,0	39,6	3,0
media inferiore	36,7	5,2	53,6	4,5	33,5	4,8	57,4	4,3	45,5	6,3	43,0	5,2
licenza elementare	46,5	3,4	43,9	6,2	43,4	3,5	46,5	6,6	54,4	3,0	37,3	5,3
alfabeta	48,5	2,6	37,8	11,1	39,6	3,2	43,4	13,8	62,5	1,7	29,1	6,7
analfabeta	46,6	1,3	42,0	10,1	28,1	3,1	50,0	18,8	53,4	0,6	39,1	6,9
<i>Età ⁽²⁾:</i>												
fino a 30 anni	25,1	1,6	64,4	8,9	22,3	1,9	68,0	7,8	31,9	0,6	55,6	11,9
da 31 a 40 anni	37,1	3,0	53,7	6,2	33,6	3,4	56,6	6,4	45,7	1,9	46,6	5,8
da 41 a 50 anni	46,6	5,3	42,7	5,4	42,5	5,8	45,5	6,2	54,7	4,3	37,3	3,7
da 51 a 65 anni	49,9	5,7	38,7	5,7	44,8	6,0	42,9	6,3	59,9	5,2	30,3	4,6
oltre 65 anni	52,9	2,5	36,7	7,9	47,9	2,6	40,6	8,9	63,5	2,3	28,4	5,8
<i>Settore di attività ⁽²⁾:</i>												
agricoltura	64,2	1,7	19,8	14,3	55,3	2,0	20,4	22,3	73,8	1,4	19,1	5,7
industria, artigianato	42,4	3,0	49,8	4,8	41,3	3,4	50,9	4,4	46,9	1,3	45,6	6,2
Pubblica Amm.ne	35,2	9,2	51,9	3,7	28,8	10,9	56,6	3,7	44,1	6,9	45,3	3,7
altre attività	37,4	4,1	52,0	6,5	32,9	3,7	56,9	6,5	46,8	4,8	41,8	6,6
<i>Condizione professionale ⁽²⁾:</i>												
imprenditore, professionista	64,0	1,7	32,6	1,7	57,9	1,7	38,6	1,8	75,4	1,7	21,3	1,6
dirigente	44,9	15,7	36,0	3,4	39,4	18,2	42,4	—	62,5	8,3	16,7	12,5
impiegato	35,7	8,9	52,0	3,4	28,6	9,6	58,4	3,4	46,5	7,9	42,1	3,5
lav. dip. agricoltura	45,2	1,3	28,6	24,9	17,0	2,1	27,7	53,2	63,3	0,7	29,2	6,8
lav. dip. altri settori	35,1	3,7	54,5	6,7	34,1	3,8	55,7	6,4	38,5	3,5	50,4	7,6
lav. aut. agricoltura	79,3	2,2	12,0	6,5	75,8	3,3	13,2	7,7	84,3	0,8	10,2	4,7
lav. aut. altri settori	49,2	1,2	45,3	4,3	47,3	1,1	47,6	4,0	53,7	1,2	40,1	5,0
condizione non professionale	51,1	4,0	38,2	6,7	45,8	4,4	42,1	7,7	61,6	3,2	30,5	4,7
<i>Ampiezza comuni:</i>												
fino a 5.000 abitanti	61,9	1,8	29,6	6,7	55,9	2,5	33,3	8,3	74,3	0,5	21,9	3,3
da 5.000 a 20.000 abitanti	58,1	1,6	32,0	8,3	52,7	1,8	36,6	8,9	67,1	1,3	24,3	7,3
da 20.000 a 50.000 abitanti	49,1	4,2	39,9	6,8	47,3	4,2	40,9	7,6	51,5	4,3	38,4	5,8
da 50.000 a 200.000 abitanti	32,4	5,1	57,5	5,0	30,1	4,3	60,5	5,1	37,9	7,3	50,3	4,5
oltre 200.000 abitanti	24,6	7,8	62,4	5,2	23,3	8,1	63,3	5,3	29,0	6,7	59,5	4,8

⁽¹⁾ All'aprile 1973.⁽²⁾ Con riferimento al capofamiglia.

Una ulteriore conferma dello stretto rapporto tra possesso dell'abitazione e occupazione in agricoltura può essere fornita, in via indiretta, dall'analisi del titolo di godimento dell'abitazione in funzione dell'ampiezza del comune di residenza: infatti, nei comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, nei quali è prevalente l'attività rurale, le famiglie proprietarie dell'abitazione sono pari al 64 per cento del totale; tale percentuale scende al 32 per cento nei centri con oltre 200.000 abitanti.

A determinare l'elevata percentuale di famiglie a basso reddito proprietarie dell'abitazione concorrono anche le famiglie di pensionati che hanno avuto il tempo di effettuare tale investimento nel corso della vita lavorativa oppure utilizzando l'indennità di fine rapporto di lavoro. Ciò trova conferma nel fatto che il 55 per cento delle famiglie proprietarie ha acquistato o costruito l'abitazione prima del 1964 e nel fatto che, in termini percentuali, il maggior numero di famiglie con abitazioni di proprietà si trova nelle più elevate classi di età del capofamiglia.

Anche le minori frequenze relative in ordine alla proprietà dell'abitazione osservate tra le famiglie con redditi medi può trovare spiegazione nella condizione professionale del capofamiglia: generalmente le famiglie appartenenti alle fasce intermedie di reddito sono famiglie di impiegati od operai che vivono prevalentemente in centri urbani dove gli alti prezzi degli alloggi rendono troppo oneroso l'acquisto dell'abitazione.

Per quanto riguarda il modo in cui le famiglie proprietarie sono entrate in possesso dell'abitazione, risulta che il 38 per cento di esse ha proceduto all'acquisto, il 28 per cento l'ha costruita e le altre l'hanno ereditata o ricevuta in dote. La notevole percentuale di famiglie che si è direttamente costruita l'abitazione riflette, da una parte, l'uso nelle zone rurali di costruirsi o quanto meno di partecipare alla costruzione della casa, dall'altra, il ricorso all'edilizia cooperativa.

La disaggregazione territoriale evidenzia una maggiore diffusione della proprietà nelle regioni del Mezzogiorno indipendentemente dalle classi di reddito, di età, di condizione professionale e di ampiezza dei comuni di residenza. Ciò può essere dovuto sia alla maggiore importanza relativa dell'agricoltura, sia al più basso livello medio del reddito. Infatti, come si vedrà nel paragrafo dedicato al patrimonio, l'acquisizione di attività reali costituisce la forma di investimento preferita dalle famiglie con bassi redditi.

b) *Valore dell'abitazione ed indebitamento.*

Alle famiglie proprietarie dell'abitazione è stato chiesto di indicarne il valore attuale. Dopo aver escluso le risposte considerate dagli intervistatori palesemente errate per difetto o per eccesso, il valore medio è risultato superiore ad 8 milioni (tav. 4.2). Tale valore, di quasi 2 milioni superiore a quello dello scorso anno, può aver risentito della rivalutazione delle attività reali, particolarmente accentuata negli ultimi tempi.

Il valore dell'abitazione risulta funzione positiva del livello di reddito della famiglia e dell'ampiezza demografica del luogo in cui si trova. L'effetto del primo parametro è spiegato dalla correlazione di norma esistente tra reddito e patrimonio, quello del secondo (ampiezza del comune) può trovare giustificazione nella rendita edilizia e nel fatto che i maggiori redditi vengono percepiti proprio nei comuni più ampi.

Valore medio dell'abitazione di proprietà della famiglia
(migliaia di lire)

Pa r a m e t r i	Italia	Nord Centro	Sud Isole	Pa r a m e t r i	Italia	Nord Centro	Sud Isole
Valore medio	8.275	9.193	6.779	<i>Condizione professionale</i> ⁽¹⁾ :			
<i>Reddito familiare:</i>				imprenditore, professionista	17.635	18.358	16.493
fino a 1 milione	4.235	5.530	3.157	dirigente	19.119	19.308	18.033
da 1 a 2 milioni	6.862	7.522	5.850	impiegato	11.604	13.078	10.162
da 2 a 3,5 milioni	9.105	9.415	8.251	lav. dip. agricoltura	3.707	6.094	3.241
da 3,5 a 5 milioni	11.177	11.488	10.206	lav. dip. altri settori	7.320	7.955	5.238
oltre 5 milioni	18.264	18.823	17.386	lav. aut. agricoltura	5.318	5.950	4.445
				lav. aut. altri settori	10.464	11.521	8.498
				condiz. non profess.	6.651	7.552	5.275
<i>Tiolo di studio</i> ⁽¹⁾ :							
laurea	19.190	20.018	18.377				
media superiore	14.045	15.262	12.028				
media inferiore	10.916	11.775	9.032				
licenza elementare	6.970	7.560	5.647				
alfabeta	4.839	5.832	3.847				
analfabeta	2.810	4.292	2.598				
<i>Settore di attività</i> ⁽¹⁾ :				<i>Ampiezza comuni:</i>			
agricoltura	5.351	6.931	4.058	fino a 5.000 abitanti	6.680	7.938	4.534
industria, artigianato	8.650	9.363	6.222	da 5.000 a 20.000 abitanti	7.315	7.990	6.427
Pubblica Amministrazione	11.450	12.127	10.812	da 20.000 a 50.000 abitanti	8.682	10.055	7.192
altre attività	11.205	11.890	10.112	da 50.000 a 200.000 abitanti	11.743	12.766	9.452
				oltre 200.000 abitanti	10.466	10.124	11.535

⁽¹⁾ Con riferimento al capofamiglia.

Il valore delle abitazioni è più elevato nelle regioni centro-settentrionali forse perchè in quest'area, come osservato in precedenza, il reddito medio è più elevato; inoltre, non è da escludere che l'emigrazione interna dal Sud verso il Nord abbia fatto lievitare i prezzi in quest'ultima area in presenza di una domanda più consistente.

Per quanto riguarda l'indebitamento a fronte del possesso dell'abitazione, secondo i dati dell'ultima indagine risulta che il 13 per cento delle famiglie proprietarie è indebitato e che tale indebitamento è più rilevante per le famiglie ad alto reddito sia perchè, come già osservato, queste famiglie acquistano abitazioni di valore elevato, sia perchè esse sono in grado di far fronte a alti ratei di ammortamento e sono meglio a conoscenza delle diverse modalità e opportunità di indebitamento (tav. 4.3).

Tav. 4.3

Proprietari indebitati per l'abitazione ⁽¹⁾
(dati percentuali)

Parametri	Italia	Nord Centro	Sud Isole
<i>Reddito familiare:</i>			
fino a 1 milione	3	5	1
da 1 a 2 milioni	11	14	6
da 2 a 3,5 milioni	18	19	14
oltre 3,5 milioni	21	18	29
Totale ...	13	15	9
<i>Età del capofamiglia:</i>			
fino a 30 anni	26	30	17
da 31 a 50 anni	17	18	15
da 51 a 65 anni	9	12	5
oltre 65 anni	8	10	4

⁽¹⁾ Con riferimento alla data di rilevazione (aprile 1973).

L'esistenza di una posizione debitoria si registra in modo particolare tra le famiglie con capofamiglia giovane, dato che per quelle più "anziane" può essere trascorso il periodo necessario per l'estinzione del debito a suo tempo contratto. In base ai dati raccolti il valore medio dell'indebitamento delle famiglie esposte è di 4,2 milioni, da estinguere, mediamente, in un periodo di 7 anni e mezzo.

A livello di aree geografiche, risulta che i casi di indebitamento sono percentualmente più frequenti tra le famiglie delle regioni centro-settentrionali forse per il fatto che nel Mezzogiorno un maggior numero di famiglie dispone di una abitazione ricevuta in dote o in eredità.

c) *Locazione.*

Le famiglie con alloggio in locazione hanno mediamente sostenuto, nel 1972, una spesa di 25 mila lire circa (tav. 4.4) che è risultata compresa tra un minimo di 18 mila lire nei comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti e un massimo di 31 mila nei centri di maggiore ampiezza demografica.

Tav. 4.4

Valore medio mensile del canone di affitto

(migliaia di lire)

Parametri	Italia	Nord Centro	Sud Isole
<i>Ampiezza comuni:</i>			
fino a 5.000 abitanti	18,2	19,0	15,5
da 5.000 a 20.000 abitanti	18,5	19,0	17,0
da 20.000 a 50.000 abitanti	22,5	22,5	22,4
da 50.000 a 200.000 abitanti	25,4	24,9	26,5
oltre 200.000 abitanti	30,9	31,4	29,2
<i>Reddito familiare:</i>			
fino a 1 milione	15,5	16,0	14,8
da 1 a 2 milioni	21,8	21,8	21,6
da 2 a 3,5 milioni	27,8	27,4	29,2
da 3,5 a 5 milioni	35,0	34,2	38,6
oltre 5 milioni	42,5	42,7	41,4
<i>Età del capofamiglia:</i>			
fino a 30 anni	27,3	27,7	26,0
da 31 a 40 anni	27,6	28,4	25,3
da 41 a 50 anni	25,7	26,1	24,7
da 51 a 65 anni	23,4	23,8	22,4
oltre 65 anni	19,6	20,3	17,3
Totale . . .	24,8	25,3	23,3

Tali valori, trattandosi di ammontari medi sono influenzati dal basso livello dei canoni d'affitto delle abitazioni soggette al vigente regime vincolistico.

L'influenza del blocco degli affitti sul livello medio del canone risultante dall'indagine campionaria, appare altresì confermata, in via indiretta, dalla correlazione inversa che è dato osservare tra canone d'affitto ed età del capofamiglia: non è da escludere, infatti, che le famiglie con capofamiglia più anziano dimorino da un certo numero di anni nella stessa abitazione e, quindi, usufruiscano in misura relativamente maggiore delle norme sul vincolo dei fitti.

Per quanto riguarda, infine, il reddito familiare, il canone di affitto appare essere funzione positiva di questo aggregato, anche se le sue variazioni sono meno che proporzionali a quelle del reddito. A livello di area geografica si nota che nel

Nord-Centro l'affitto mensile è lievemente più alto che nel Mezzogiorno (25 contro 23 mila lire mensili) e ciò probabilmente perchè il reddito medio delle famiglie è, in quell'area, più elevato, e perchè nel Nord-Centro sono più numerose le famiglie che vivono in grandi centri urbani dove l'affitto è mediamente più elevato: il 45 per cento delle famiglie centro-settentrionali con abitazioni in affitto risiede infatti in comuni con più di 50.000 abitanti, contro il 32 per cento nel Sud-Isole.

d) *Spesa di riqualificazione e manutenzione dell'alloggio.*

Il 37 per cento delle famiglie intervistate ha effettuato spese di manutenzione ordinaria e straordinaria e/o spese di ampliamento per un ammontare medio pari a 285 mila lire (131 mila per la manutenzione e 555 mila per le riparazioni straordinarie e/o gli ampliamenti; tav. 4.5).

Tav. 4.5

Spese sostenute per l'abitazione
(dati percentuali)

Titolo di godimento dell'abitazione	Riparazioni		Ampliamenti	Nessuna spesa
	ordinarie	straordinarie		
Italia				
Proprietà	29,6	16,4	4,2	58,5
Affitto	29,6	5,2	0,2	67,2
Altro titolo	26,4	8,4	0,9	69,7
Totale . . .	29,3	10,6	2,1	63,5
Nord-Centro				
Proprietà	30,4	18,6	5,0	55,8
Affitto	31,9	5,6	0,2	64,7
Altro titolo	27,4	8,3	1,2	68,7
Totale . . .	30,7	11,2	2,3	61,6
Sud-Isole				
Proprietà	28,3	13,0	3,0	62,6
Affitto	23,5	4,1	0,4	73,8
Altro titolo	23,8	8,6	—	72,4
Totale . . .	26,2	9,4	1,8	67,6

Le spese per riparazioni straordinarie o ampliamenti sono essenzialmente sostenute dalle famiglie proprietarie dal momento che quelle con abitazioni in affitto sono restie ad effettuare questo tipo di spesa che si risolve in un guadagno in conto capitale per il proprietario dell'immobile. Sia per i proprietari, sia per gli affittuari, l'ammontare medio della spesa risulta influenzato dal valore dell'abitazione (di cui, nel secondo caso, il canone d'affitto può costituire un indicatore).

Per le abitazioni di proprietà la spesa sostenuta nel 1972 va da un minimo di 180 mila lire per gli alloggi di valore più basso a 570 mila lire quando il valore dell'abitazione supera i 10 milioni (tav. 4.6). Per gli affittuari, anche l'ammontare della spesa, così come in precedenza osservato per le frequenze relative delle

Tav. 4.6

Ammontare medio delle spese sostenute per l'abitazione ⁽¹⁾

Parametri	Italia	Nord Centro	Sud Isole
<i>Valore dell'abitazione di proprietà ⁽¹⁾:</i>			
fino a 2.500	176,7	219,2	141,6
da 2.500 a 5.500	358,7	421,4	278,3
da 5.500 a 10.000	511,1	506,4	521,3
oltre 10.000	566,8	548,3	621,7
Media	443,9	475,5	384,6
<i>Canone affitto mensile ⁽¹⁾:</i>			
fino a 11	82,2	65,7	136,1
da 11 a 26	99,6	105,2	70,4
da 26 a 46	104,5	111,6	83,3
oltre 46	145,7	152,3	122,4
Media	101,2	103,0	93,6

⁽¹⁾ Migliaia di lire.

famiglie interessate, indica una minore disposizione a sostenere questo tipo di esborsi: le famiglie intervistate hanno infatti dichiarato di aver speso da 52 a 145 mila lire a seconda del livello del canone di affitto per operazioni, in massima parte, di manutenzione ordinaria.

e) *Altri immobili.*

Il possesso della seconda abitazione da usare per le vacanze o da affittare e di altri fabbricati (capannoni, negozi, magazzini, ecc.) interessa quasi esclusivamente le famiglie con reddito elevato (oltre 3,5 milioni); la proprietà di abitazioni e di fabbricati adibiti ad altro uso è più uniformemente distribuita tra le famiglie, in quanto è generalmente collegata con l'attività lavorativa (tav. 4.7). Per quanto riguarda i terreni agricoli, la fascia di maggiore frequenza è quella dei bassi redditi dove si addensano in maggior misura gli agricoltori.

Diffusione della proprietà
(dati percentuali)

Tav. 4.7

Parametri	Abitazioni ⁽¹⁾			Altri fabbricati		Terreni agricoli			Terreni non agricoli	
	per vacanza	in affitto	altro uso	in affitto	altro uso	conduzione diretta	in affitto	altro uso	in affitto	altro uso
Italia										
<i>Reddito familiare:</i>										
fino a 1 milione	0,3	1,9	1,0	0,6	1,3	13,4	1,8	1,3	0,1	1,0
da 1 a 2 milioni	0,7	2,8	1,2	0,6	0,9	7,6	1,1	0,9	-	0,8
da 2 a 3,5 milioni	2,4	4,9	1,6	1,3	2,0	6,3	2,1	1,8	0,1	1,6
da 3,5 a 5 milioni	4,6	6,9	2,0	0,8	4,0	7,6	0,9	2,3	-	1,4
oltre 5 milioni	11,0	17,8	2,9	5,5	3,4	8,1	2,6	2,6	0,8	3,1
<i>Titolo di godimento dell'abitazione ⁽²⁾:</i>										
proprietà	2,9	6,8	1,7	2,1	2,8	15,3	3,3	2,0	0,2	2,0
affitto	1,5	2,7	1,0	0,2	0,6	1,5	0,5	0,7	-	0,4
altro titolo	1,4	3,1	2,9	1,0	1,9	4,3	3,3	2,4	-	1,9
<i>Età del capofamiglia:</i>										
fino a 30 anni	1,7	2,0	1,3	0,6	0,6	2,3	1,3	0,4	-	1,0
da 31 a 50 anni	2,1	4,3	1,5	0,7	2,2	6,4	0,7	1,4	0,1	1,1
da 51 a 65 anni	2,7	5,7	1,7	1,3	2,0	13,4	1,7	1,4	0,1	1,3
oltre 65 anni	1,4	4,2	1,1	2,1	1,1	8,8	3,6	2,3	0,2	1,7
Totale	2,1	4,5	1,5	1,1	1,8	8,6	1,6	1,5	0,1	1,3
Nord-Centro										
<i>Reddito familiare:</i>										
fino a 1 milione	0,3	2,1	1,0	1,0	1,0	8,0	1,8	1,5	-	1,0
da 1 a 2 milioni	0,7	3,1	1,1	0,6	0,6	5,2	1,1	1,0	-	0,7
da 2 a 3,5 milioni	2,3	4,8	1,4	1,0	1,7	4,8	1,0	1,9	0,1	1,6
da 3,5 a 5 milioni	3,1	5,5	2,4	-	3,5	6,7	0,4	2,0	-	1,2
oltre 5 milioni	9,6	15,4	2,2	5,9	2,9	7,4	0,7	2,2	0,7	2,9
<i>Titolo di godimento dell'abitazione ⁽²⁾:</i>										
proprietà	2,4	7,1	1,4	2,1	2,5	11,3	2,5	2,2	0,2	2,1
affitto	1,7	2,7	1,1	0,3	0,6	0,9	0,4	0,8	-	0,5
altro titolo	1,9	3,2	3,2	0,6	1,3	3,2	2,6	2,6	-	1,3
<i>Età del capofamiglia:</i>										
fino a 30 anni	2,0	2,0	1,5	0,5	-	1,5	-	-	-	1,0
da 31 a 50 anni	1,6	4,0	1,5	0,5	1,9	3,4	0,4	1,4	0,1	1,0
da 51 a 65 anni	3,0	5,7	1,6	1,2	1,9	10,1	1,1	1,6	-	1,2
oltre 65 anni	1,2	4,8	1,0	2,2	0,7	7,0	3,1	2,7	0,2	1,9
Totale	2,0	4,5	1,4	1,1	1,5	5,9	1,1	1,6	0,1	1,2
Sud-Isole										
<i>Reddito familiare:</i>										
fino a 1 milione	0,3	1,8	0,9	0,2	1,5	19,8	1,8	1,1	0,2	0,9
da 1 a 2 milioni	0,7	2,2	1,4	0,7	1,7	12,5	1,2	0,7	-	1,2
da 2 a 3,5 milioni	2,7	5,4	2,3	2,3	2,9	11,1	5,4	1,6	-	1,6
da 3,5 a 5 milioni	9,9	12,1	0,7	3,5	5,7	10,6	2,8	3,5	-	2,1
oltre 5 milioni	14,7	23,9	4,6	4,6	4,6	10,1	7,3	3,7	0,9	3,7
<i>Titolo di godimento dell'abitazione ⁽²⁾:</i>										
proprietà	3,8	6,2	2,1	2,1	3,3	21,8	4,7	1,7	0,3	1,9
affitto	0,9	2,8	0,8	-	0,5	3,2	0,9	0,7	0,1	0,3
altro titolo	-	2,7	1,8	1,8	3,6	7,1	5,4	1,8	-	3,6
<i>Età del capofamiglia:</i>										
fino a 30 anni	0,6	1,9	0,6	0,6	1,9	3,8	4,5	1,3	-	0,6
da 31 a 50 anni	3,0	5,0	1,5	1,0	2,7	12,8	1,4	1,4	-	1,4
da 51 a 65 anni	2,3	5,7	2,0	1,4	2,3	19,9	3,0	1,2	0,3	1,6
oltre 65 anni	1,8	2,8	1,3	1,8	1,8	12,6	4,6	1,5	-	1,3
Totale	2,4	4,6	1,6	1,3	2,3	14,3	2,7	1,4	0,1	1,4

(1) Esclusa l'abitazione in cui vive abitualmente la famiglia.

(2) Abitazione in cui vive abitualmente la famiglia.

Le famiglie che hanno l'abitazione di proprietà sono anche quelle che, in termini percentuali, possiedono in maggior misura altri immobili. Tale fenomeno è abbastanza accentuato per la seconda abitazione data in affitto e decisamente rilevante per i terreni agricoli condotti direttamente. Nel primo caso, i risultati ottenuti sembrano confermare l'ipotesi che la seconda abitazione viene acquisita quando è stata già soddisfatta l'esigenza di vivere in una abitazione di proprietà; nel secondo caso, essi riflettono quanto sopra riferito, e cioè che le famiglie di agricoltori generalmente possiedono l'abitazione e il fondo sul quale lavorano.

A livello di ripartizione territoriale non sono emerse differenze particolarmente rilevanti ad eccezione del fatto che nel Mezzogiorno appare più frequente la proprietà di terreni agricoli condotti direttamente.

5. - Beni di consumo durevole.

L'interesse per i beni durevoli in una indagine avente per oggetto il reddito e il risparmio delle famiglie è dovuto al fatto che l'acquisto di questi beni può essere considerato come una forma di impiego del risparmio.

Nel corso dell'anno in esame si è ulteriormente ridotta la percentuale delle famiglie che hanno dichiarato di non possedere alcuno dei beni considerati dall'indagine (dal 7,6 per cento al 6,4). L'analisi in funzione del reddito mostra che, mentre nella prima classe 20 famiglie su cento sono prive dei beni considerati, nelle ultime classi tale percentuale è trascurabile (1 per cento).

Prendendo in esame i singoli beni, si nota che il possesso di quelli introdotti nel mercato da molto tempo (televisore, frigorifero) è largamente diffuso (oltre il 90 per cento delle famiglie con reddito superiore a 1 milione ha dichiarato di possederli), mentre quelli immessi sul mercato più di recente hanno una diffusione limitata (tav. 5.1).

Il possesso della motocicletta costituisce un caso atipico risultando notevolmente diffuso tra le famiglie con redditi medio-alti, e ciò probabilmente perché questo bene non è più considerato come un economico mezzo di trasporto privato, ma piuttosto ha assunto in molti casi la natura di un bene voluttuario che si aggiunge all'autovettura.

Il possesso di beni durevoli è risultato più diffuso nelle regioni centro-settentrionali dove solo il 5 per cento delle famiglie intervistate ha dichiarato di non possedere alcuno dei beni indicati, rispetto al 10 per cento nel Mezzogiorno. Questa maggiore diffusione di tali beni in parte dipende dal più alto livello del reddito medio di quell'area, in parte risente anche di motivazioni psicologiche e di organizzazione della vita familiare poste in evidenza dal fatto che, anche a parità di reddito, il possesso di beni durevoli è maggiormente diffuso nel Nord-Centro.

Per quanto riguarda il possesso multiplo di beni durevoli, il reddito risulta essere il parametro determinante il comportamento delle famiglie. Infatti, nella prima classe di reddito unicamente il 13 per cento delle famiglie possiede contemporaneamente il televisore, la lavatrice e l'automobile, mentre il 31 per cento possiede unicamente il televisore e il 19 per cento televisore e lavatrice. Man mano che aumenta il reddito, aumenta il possesso dei tre beni (84 per cento delle famiglie nell'ultima classe) e si riduce il possesso di un singolo bene o di due beni. Si può ancora osservare che la combinazione di due beni più diffusa è quella composta da televisore e lavatrice: ciò starebbe a significare che

Diffusione dei beni durevoli
(dati percentuali)

Data di rilevazione	Televisore	Frigorifero	Lavatrice	Lavastoviglie	Aspirapolvere, Lucidatrice	Moto	Nessuno
1967 - febbraio	59,5	59,9	32,2	1,5	16,1	13,7	...
1968 - marzo	66,0	67,7	39,9	2,7	19,0	14,5	17,7
1969 - gennaio	69,1	71,8	45,8	4,7	24,5	12,5	...
1970 - aprile	75,8	76,3	52,6	5,7	25,5	12,5	12,2
1971 - aprile	79,2	80,0	55,7	7,2	27,0	15,1	10,5
1972 - aprile	84,7	86,8	66,7	8,6	36,4	17,2	7,6
1973 - aprile	87,5	88,0	67,6	9,5	36,8	14,1	6,4
1973 - aprile:							
<i>Nord - Centro</i>	90,1	90,9	72,5	9,7	44,8	16,6	4,9
<i>Sud - Isole</i>	82,1	81,7	57,2	8,9	19,6	8,8	9,6
<i>Classi di reddito familiare</i>							
Italia⁽¹⁾							
fino a 1 milione	68,2	68,6	34,4	1,9	8,8	7,6	19,6
da 1 a 2 milioni	90,1	89,7	64,9	3,9	28,1	14,2	4,3
da 2 a 3,5 milioni	94,7	96,1	84,3	11,1	51,8	15,7	1,5
da 3,5 a 5 milioni	95,7	97,5	90,0	20,6	66,6	19,9	1,1
oltre 5 milioni	98,4	97,1	89,8	42,8	68,5	19,9	1,3
Nord-Centro⁽¹⁾							
fino a 1 milione	72,8	74,8	40,6	2,3	14,1	7,7	16,7
da 1 a 2 milioni	90,9	90,5	68,2	4,3	35,6	17,0	4,3
da 2 a 3,5 milioni	95,2	96,8	85,2	10,7	57,9	18,1	1,2
da 3,5 a 5 milioni	95,3	97,2	89,4	18,1	69,3	22,0	1,2
oltre 5 milioni	99,3	97,8	89,7	39,0	69,1	21,3	0,7
Sud-Isole⁽¹⁾							
fino a 1 milione	62,8	61,2	27,2	1,4	2,6	7,6	23,0
da 1 a 2 milioni	88,3	88,0	58,2	3,0	12,7	8,4	4,2
da 2 a 3,5 milioni	93,0	93,9	81,2	12,2	32,6	8,4	2,5
da 3,5 a 5 milioni	97,2	98,6	92,2	29,8	56,7	12,1	0,7
oltre 5 milioni	96,3	95,4	89,9	52,3	67,0	16,5	2,8

... Dato non disponibile

⁽¹⁾ Con riferimento alla data di rilevazione (aprile 1973).

l'automobile, essendo un bene di prezzo molto elevato rispetto agli altri considerati, generalmente si aggiunge e non precede l'acquisto di questi ultimi (tav. 5.2).

Tav. 5.2

Possesso di beni durevoli
(dati percentuali)

Classi di reddito	Possesso di un solo bene durevole			Possesso multiplo di beni durevoli			
	televisore	lavatrice	auto	televisore, lavatrice, auto	televisore, lavatrice	televisore, auto	lavatrice, auto
Italia							
fino a 1 milione	30,7	2,3	1,8	12,6	19,2	5,7	0,3
da 1 a 2 milioni	14,7	1,4	2,4	34,7	28,0	12,7	0,9
da 2 a 3,5 milioni	4,8	0,5	1,9	63,6	18,2	8,1	1,9
da 3,5 a 5 milioni	1,2	0,8	1,2	77,0	10,9	6,5	1,2
oltre 5 milioni	3,9	-	0,5	83,5	6,0	5,0	0,3
Totale . . .	13,5	1,2	1,9	45,1	20,2	8,7	1,1
Nord - Centro							
fino a 1 milione	29,3	2,1	1,3	16,2	21,9	5,4	0,5
da 1 a 2 milioni	12,2	1,0	2,0	38,0	28,8	12,0	0,4
da 2 a 3,5 milioni	4,2	0,6	1,6	65,1	17,8	8,1	1,7
da 3,5 a 5 milioni	1,6	0,8	1,6	76,8	10,2	6,7	1,6
oltre 5 milioni	4,4	-	-	84,6	5,1	5,1	-
Totale . . .	11,0	1,0	1,6	50,1	20,4	8,6	1,0
Sud - Isole							
fino a 1 milione	32,5	2,7	2,4	8,3	16,0	6,0	0,2
da 1 a 2 milioni	20,0	2,2	3,2	28,0	26,2	14,1	1,9
da 2 a 3,5 milioni	6,6	0,5	2,7	58,8	19,5	8,1	2,5
da 3,5 a 5 milioni	-	0,7	-	78,0	13,5	5,7	-
oltre 5 milioni	2,8	-	1,8	80,7	8,3	4,6	0,9
Totale . . .	18,8	1,8	2,5	34,5	19,6	9,1	1,3

Nel 1972 le famiglie che hanno effettuato acquisti di beni durevoli sono risultate pari al 26 per cento del totale, rispetto al 22 per cento nell'anno precedente (tav. 5.3). L'aumento ha interessato tutti i beni e, non risultando aumentata nella stessa misura la percentuale delle famiglie già proprietarie di tali beni, è ipotizzabile che buona parte degli acquisti sia andata ad incrementare o a rinnovare lo stock preesistente dietro la sollecitazione del momento congiunturale che, caratterizzato da incrementi di prezzo, può avere determinato una più vivace dinamica all'acquisto.

Acquisto di beni durevoli
(dati percentuali)

V o c i	Italia	Nord Centro	Sud Isole
Su 100 famiglie hanno acquistato almeno un bene durevole	25,8	25,9	25,6
Radio, registratore, giradischi	5,9	6,3	5,1
Televisore	6,3	5,8	7,4
Macchina da cucire	1,1	1,0	1,4
Cucina elettrica/ a gas	2,8	2,5	3,5
Frigorifero	4,8	4,1	6,2
Lavastoviglie	1,3	1,4	1,2
Lavatrice	4,9	4,9	4,9
Aspirapolvere, lucidatrice	2,0	2,3	1,4
Moto	1,9	2,4	0,9
Mobilio	5,8	6,3	5,0
Cinepresa, macchina fotografica	1,2	1,2	1,3
Nessuno	74,2	74,1	74,4

La modalità di pagamento dei beni durevoli in genere preferita è quella in contanti; tuttavia, rispetto al 1971, si registra un aumento di 5 punti percentuali nei casi di ricorso alla rateizzazione (dal 23 al 28 per cento) a conferma dell'intendimento delle famiglie ad anticipare gli acquisti anche indebitandosi (tav. 5.4).

A livello di aree geografiche è stato osservato un uguale interesse da parte delle famiglie per l'acquisto di beni durevoli anche se con qualche differenziazione tra i diversi tipi di beni ma l'ammontare medio della spesa è stato, nel Nord-Centro, di gran lunga superiore (236 mila lire contro 186). Nel Sud-Isole, infine, si è osservato un maggior ricorso alla rateizzazione.

6. - Autovetture.

L'autovettura, nonostante il costo superiore a quello degli altri beni precedentemente considerati, presenta una sempre maggiore diffusione tra le famiglie italiane: alla fine del 1972 il 57 per cento delle famiglie intervistate (tav. 6.1) ha infatti dichiarato di possedere almeno una autovettura contro il 55 nell'aprile dello stesso anno ⁽¹⁵⁾. Il riferimento all'universo mostra che oltre 9 milioni di famiglie sono proprietarie di uno stock di autovetture superiore ai 10 milioni.

Il possesso dell'autovettura è funzione positiva del livello di reddito; anzi, al crescere di quest'ultimo, diventano sempre più numerose, in termini percentuali, le

⁽¹⁵⁾ Nell'indagine relativa al 1971 si chiedeva di dichiarare il possesso dell'autovettura facendo riferimento al momento dell'intervista e non alla fine dell'anno considerato.

Acquisto di beni durevoli

Classi di reddito	Italia	Nord-Centro	Sud-Isole	Italia	Nord-Centro	Sud-Isole			
	<i>Famiglie acquirenti ⁽¹⁾</i>			<i>Numero medio dei beni acquistati</i>					
fino a 1 milione . . .	13,4	12,4	14,6	0,2	0,2	0,2			
da 1 a 2 milioni .	24,3	23,8	25,3	0,3	0,3	0,4			
da 2 a 3,5 milioni .	30,1	29,2	32,9	0,4	0,4	0,5			
da 3,5 a 5 milioni .	36,0	34,7	40,4	0,6	0,6	0,6			
oltre 5 milioni .	41,7	40,9	43,7	0,7	0,7	0,8			
Totale . . .	25,8	25,9	25,6	0,4	0,4	0,4			
	<i>Ammontare medio della spesa ⁽²⁾</i>			<i>Modalità di pagamento</i>					
				cont.	rate	cont.	rate	cont.	rate
fino a 1 milione . . .	109	121	98	63,6	36,4	61,0	39,0	66,7	33,3
da 1 a 2 milioni .	181	206	135	63,1	36,9	64,2	35,8	61,0	39,0
da 2 a 3,5 milioni .	198	200	193	73,0	27,0	76,0	24,0	65,6	34,4
da 3,5 a 5 milioni .	275	269	291	83,5	16,5	84,2	15,8	81,0	19,0
oltre 5 milioni .	474	515	388	90,7	9,3	92,3	7,7	87,7	12,3
Totale . . .	220	236	186	72,3	27,7	74,4	25,6	68,2	31,8

⁽¹⁾ Frequenze percentuali.

⁽²⁾ Migliaia di lire.

famiglie che possiedono più di una autovettura e diminuisce, di converso, la quota di quelle proprietarie di una sola auto. La bassa percentuale che si riscontra nella prima classe di reddito è dovuta anche al fatto che in tale classe, come è stato più volte ripetuto, sono presenti in larga misura famiglie di pensionati e di agricoltori che, o per l'età o per il tipo di vita, sono meno soggetti alla sollecitazione diretta all'acquisto di un'autovettura.

L'esame a livello territoriale ha confermato quanto era stato già rilevato lo scorso anno. In primo luogo, il possesso è nettamente superiore nelle regioni centro-settentrionali (61 per cento, contro il 48) e, in secondo luogo, la diffusione della seconda o terza autovettura tra le famiglie ad alto reddito è più rilevante nel Mezzogiorno.

Oltre che dal reddito, il grado di diffusione delle autovetture risulta influenzato dal numero dei membri componenti la famiglia e dal numero dei membri percettori di reddito. Man mano che aumentano i membri componenti il nucleo familiare, aumenta la percentuale di famiglie in possesso di autovetture; ciò si verifica in tutte le classi ad eccezione dell'ultima (oltre 4 membri) dove si registra una sostanziale diminuzione (5 punti percentuali). Quanto ai membri percettori, al

Tav. 6.1

Possesso di autovetture
(dati percentuali)

Parametri	1 autovettura			2 autovetture			3 o più autovetture			Totale		
	Italia	Nord Centro	Sud Isole	Italia	Nord Centro	Sud Isole	Italia	Nord Centro	Sud Isole	Italia	Nord Centro	Sud Isole
<i>Reddito familiare:</i>												
fino a 1 milione	19,5	22,1	16,5	0,9	1,3	0,5	-	-	-	20,4	23,4	17,0
da 1 a 2 milioni	49,3	51,0	45,7	1,4	1,4	1,4	-	-	-	50,7	52,4	47,1
da 2 a 3,5 milioni	67,8	68,7	64,7	7,5	7,5	7,5	0,2	0,3	-	75,5	76,5	72,2
da 3,5 a 5 milioni	67,0	68,1	63,1	17,6	17,4	18,4	1,4	1,2	2,1	86,0	86,7	83,6
oltre 5 milioni	54,9	57,4	48,6	26,8	25,0	31,2	7,6	7,4	8,3	89,3	89,8	88,1
<i>Membri componenti la famiglia:</i>												
fino a 2 membri	29,2	32,0	21,7	2,1	1,8	2,9	-	-	-	31,3	33,8	24,6
fino a 3 membri	60,3	64,4	48,8	5,2	5,8	3,3	0,3	0,2	0,5	65,8	70,4	52,6
fino a 4 membri	61,3	64,7	54,1	9,0	10,0	6,8	1,2	1,7	-	71,5	76,4	60,9
5 o più membri	55,3	62,4	45,9	9,8	11,5	7,5	1,5	1,4	1,6	66,6	75,3	55,0
<i>Membri percettori di reddito:</i>												
1 membro	50,2	55,1	40,8	4,0	3,8	4,3	0,3	0,4	0,2	54,5	59,3	45,3
2 membri	47,3	49,8	41,1	6,9	7,5	5,4	0,4	0,5	0,3	54,6	57,8	46,8
3 o più membri	55,7	58,7	48,5	11,8	12,9	9,2	2,3	2,3	2,4	69,8	73,9	60,1
Totale	50,0	53,7	42,0	6,2	6,6	5,3	0,7	0,7	0,6	56,9	61,0	47,9

loro aumentare cresce la percentuale delle famiglie proprietarie di una automobile e aumenta anche il numero di auto possedute, probabilmente perchè ogni membro aspira a possedere un proprio mezzo di trasporto.

Nel 1972 l'acquisto di autovetture ha interessato il 13 per cento delle famiglie e principalmente quelle con redditi medio-alti che, come osservato in precedenza, in larga misura già posseggono l'automobile (tav. 6.2); i nuovi acquisti sono stati infatti destinati per il 49 per cento al rinnovo dello stock esistente e per il 13 per cento all'acquisto della seconda autovettura. L'ammontare medio della spesa per famiglia acquirente è stato pari a 792 mila lire e, per quanto riguarda la modalità di pagamento, il 71 per cento delle auto è stato acquistato in contante e il residuo 29 per cento con il ricorso alla rateizzazione.

A livello di aree geografiche, si nota che le famiglie acquirenti sono state relativamente più numerose nelle regioni centro-settentrionali (15 per cento, contro 9 nel Mezzogiorno) e che in quest'ultima area la rateizzazione è molto più diffusa: infatti, 39 auto su 100 sono state acquistate dilazionando il pagamento, contro 26 nel Nord-Centro.

7. - Patrimonio familiare ed indebitamento globale.

Il patrimonio delle famiglie italiane, cioè il complesso delle attività reali e finanziarie da esse possedute, risulta costituito in larga prevalenza da beni reali pari, in media, a poco meno dei nove decimi del totale (tav. 7.1).

Poichè, come osservato in precedenza, le risposte fornite dagli intervistati con riferimento al possesso di attività finanziarie presentano, specie per quanto riguarda il valore, un grado di attendibilità inferiore a quello relativo alla valutazione degli immobili, i risultati ottenuti, sovrastimando la componente reale del patrimonio, sono scarsamente significativi e utilizzabili, ancorchè con molte riserve, solo per un esame comparativo delle scelte delle famiglie italiane appartenenti alle diverse classi di reddito.

Ciò premesso, si osserva che la prevalenza dei beni reali sul totale della ricchezza finanziaria costituisce una costante per tutte le classi di reddito, pur denotando una correlazione inversa con questa variabile: dal 93 per cento tra le famiglie con redditi fino a 1 milione, all'84 per cento tra quelle comprese nell'ultima classe.

Ciò sta ad indicare che la componente finanziaria svolge un ruolo marginale nelle scelte delle famiglie con redditi medio-bassi e che solo quelle più abbienti destinano una quota significativa dei mezzi disponibili all'acquisizione di strumenti finanziari. Si deve però considerare, in proposito, che l'esclusione del circolante dalle poste finanziarie prese in considerazione può avere contribuito a limitare l'incidenza relativa di queste ultime sul totale del patrimonio delle famiglie con bassi redditi dal momento che tra le famiglie economicamente meno evolute può in qualche misura sussistere la tendenza a tesoreggiare banconote.

Quanto al tipo di attività reali possedute, i due terzi del loro valore complessivo sono risultati costituiti dall'abitazione del nucleo familiare. Tale percentuale, pari all'incirca al 75 per cento per le famiglie con redditi fino a 2 milioni, si riduce progressivamente fino ad un minimo del 58 per cento per le famiglie a più alto reddito.

Acquisto di autovetture

Classi di reddito	Italia		Nord-Centro		Sud-Isola		Italia		Nord-Centro		Sud-Isola	
	nuova	usata	nuova	usata	nuova	usata	cont.	rate	cont.	rate	cont.	rate
<i>Reddito familiare:</i>												
fino a 1 milione	2,9	2,7	3,0	675	867	459	<i>Ammontare medio della spesa (²)</i>					
da 1 a 2 milioni	10,7	11,1	9,7	554	541	583						
da 2 a 3,5 milioni	17,2	19,8	9,6	749	737	826						
da 3,5 a 5 milioni	22,2	24,6	14,0	974	987	888						
oltre 5 milioni	26,4	27,0	25,2	1.205	1.239	1.120						
Totale . . .	13,1	15,0	9,1	792	802	757						
<i>Tipo di auto acquistata</i>												
	nuova	usata	nuova	usata	nuova	usata	cont.	rate	cont.	rate	cont.	rate
<i>Modalità di pagamento</i>												
fino a 1 milione	45	55	39	61	56	44	69	31	76	24	56	44
da 1 a 2 milioni	50	50	46	54	65	35	65	35	67	33	54	46
da 2 a 3,5 milioni	60	40	56	44	79	21	74	26	75	25	67	33
da 3,5 a 5 milioni	64	36	65	35	50	50	91	9	92	8	83	17
oltre 5 milioni	76	24	75	25	79	21	88	12	90	10	84	16
Totale . . .	56	44	52	48	67	33	71	29	74	26	61	39

(¹) Frequenze percentuali.

(²) Migliaia di lire.

Struttura del patrimonio familiare
(rapporti di composizione)

Classi di reddito ⁽¹⁾	abita- zioni	altri fabbricati	terreni agricoli	terreni non agricoli	Totale	attività reali	attività finan- ziarie	Totale
Italia								
fino a 1.000 . . .	71,6	10,0	18,2	0,2	100,0	92,6	7,4	100,0
da 1.000 a 2.000 .	76,5	10,9	12,2	0,4	100,0	88,1	11,9	100,0
da 2.000 a 3.500 .	67,1	20,4	9,1	3,4	100,0	86,7	13,3	100,0
da 3.500 a 5.000 .	63,0	25,9	10,1	1,0	100,0	81,4	18,6	100,0
oltre 5.000	57,6	32,5	7,4	2,5	100,0	84,3	15,7	100,0
Totale . . .	67,1	20,5	10,6	1,8	100,0	86,2	13,8	100,0
Nord - Centro								
fino a 1.000 . . .	74,2	11,2	14,5	0,1	100,0	90,3	9,7	100,0
da 1.000 a 2.000 .	76,4	12,7	10,5	0,4	100,0	86,2	13,8	100,0
da 2.000 a 3.500 .	68,2	21,2	6,7	3,9	100,0	85,6	14,4	100,0
da 3.500 a 5.000 .	66,9	25,5	7,2	0,4	100,0	80,4	19,6	100,0
oltre 5.000	59,6	35,0	3,9	1,5	100,0	83,7	16,3	100,0
Totale . . .	68,8	21,6	7,8	1,8	100,0	84,8	15,2	100,0
Sud - Isole								
fino a 1.000 . . .	68,2	8,4	23,1	0,3	100,0	95,9	4,1	100,0
da 1.000 a 2.000 .	76,7	7,3	15,6	0,4	100,0	92,1	7,9	100,0
da 2.000 a 3.500 .	64,2	18,4	16,4	1,0	100,0	89,7	10,3	100,0
da 3.500 a 5.000 .	52,4	27,0	18,0	2,6	100,0	84,2	15,8	100,0
oltre 5.000	54,9	29,0	13,0	3,1	100,0	85,3	14,7	100,0
Totale . . .	63,8	18,0	16,7	1,5	100,0	89,2	10,8	100,0

⁽¹⁾ Migliaia di lire.

Alla indicata diminuzione progressiva della quota di patrimonio costituita dall'abitazione si contrappone la crescente importanza relativa degli altri beni immobili, soprattutto degli "altri fabbricati", cioè dell'abitazione per vacanza o da affittare. Nelle più basse classi di reddito, infine, il valore dei terreni agricoli incide in misura consistente sul totale del patrimonio.

In conclusione, le informazioni raccolte sembrano indicare che, a prescindere dalla classe di reddito di appartenenza, le famiglie italiane detengono in prevalenza attività reali, ma che solo per quelle più abbienti la composizione del patrimonio reale riflette l'esistenza di scelte in materia di destinazione delle proprie disponibilità, mentre per quelle con redditi medio-bassi la proprietà immobiliare presenta piuttosto un carattere strumentale, nel senso che risente della condizione professionale del capofamiglia. L'importanza relativa dell'abitazione e del fondo rustico

Indebitamento delle famiglie

Classi di reddito ⁽¹⁾	Percentuale famiglie indebitate	Distribuzione percentuale delle cause di indebitamento			
		immobili	beni durevoli	autovetture	prestiti
Italia					
fino a 1.000	25,5	47,2	1,6	1,5	49,7
da 1.000 a 2.000	37,0	59,9	1,3	5,8	33,0
da 2.000 a 3.500	45,1	79,9	1,8	2,6	15,7
da 3.500 a 5.000	52,4	67,2	1,1	4,5	27,2
oltre 5.000	59,1	80,3	0,3	0,5	18,9
Totale . . .	39,7	72,0	1,3	3,1	23,6
Nord - Centro					
fino a 1.000	21,3	57,0	0,5	—	42,5
da 1.000 a 2.000	35,6	63,7	1,1	4,5	30,7
da 2.000 a 3.500	44,3	80,8	1,4	2,9	14,9
da 3.500 a 5.000	50,0	59,9	1,6	5,6	32,9
oltre 5.000	55,3	79,5	—	0,6	19,9
Totale . . .	38,9	72,6	1,1	3,1	23,2
Sud - Isole					
fino a 1.000	30,1	30,9	3,3	4,1	61,7
da 1.000 a 2.000	39,7	51,0	1,6	9,0	38,4
da 2.000 a 3.500	47,7	77,4	2,8	1,9	17,9
da 3.500 a 5.000	60,7	78,5	0,4	2,7	18,4
oltre 5.000	67,6	81,2	0,6	0,3	17,9
Totale . . .	41,3	70,9	1,6	3,0	24,5

⁽¹⁾ Migliaia di lire.

nelle prime due classi di reddito, dove sono elevate le frequenze relative degli addetti all'agricoltura, sembra confermare questa ipotesi.

Il 40 per cento delle famiglie è risultato avere, alla fine del 1972, debiti a lunga connessi all'acquisto di abitazioni ed altri immobili; e/o debiti a medio e breve periodo dovuti all'acquisto di beni di consumo durevole e a ragioni non indicate (tav. 7.2).

La percentuale delle famiglie indebitate e l'ammontare dell'esposizione risultano direttamente correlati al livello del reddito (rispettivamente, dal 26 al 59 per cento e da mezzo milione a quasi tre milioni, passando dalla prima all'ultima classe di reddito familiare).

Il 72 per cento dell'esposizione debitoria è connesso a debiti contratti per l'acquisto di beni immobili, il 4 per cento a quello di beni durevoli (comprese le autovetture) e il 24 per cento discende da prestiti concessi da datori di lavoro,

fornitori, ecc. La struttura dell'indebitamento mostra che al crescere del livello medio del reddito aumenta l'esposizione per le attività reali e diminuisce quella per i beni durevoli e i prestiti; questi ultimi, in particolare, rappresentano la metà dell'indebitamento delle famiglie appartenenti alla prima classe.

E' opportuno precisare, per quanto riguarda quest'ultima forma di indebitamento, che essa probabilmente include anche l'esposizione delle aziende individuali; solo questa ipotesi, infatti, consente di giustificare l'elevata incidenza relativa dei "prestiti" sull'indebitamento complessivo osservata nelle due più elevate classi di reddito (oltre 3,5 milioni annui).

Con riferimento all'area geografica risulta che nel Mezzogiorno le famiglie indebitate sono percentualmente più numerose qualunque sia la classe di reddito di appartenenza e inoltre che, mentre quelle appartenenti alle prime tre classi (fino a 3,5 milioni) hanno una esposizione media inferiore a quella osservata nel Nord-Centro, per le famiglie a più alto reddito essa è di molto superiore.

L'esame per singole classi di reddito non può essere considerato molto significativo in quanto le basse frequenze dovute alla duplice disaggregazione (classi di reddito e ripartizione geografica) portano a risultati del tutto insoddisfacenti specie nell'ambito del Nord-Centro. Si può semplicemente notare che anche a livello di circoscrizione territoriale appare evidente l'andamento crescente dell'indebitamento per immobili e quello decrescente per l'acquisto di beni durevoli e prestiti man mano che si passa dalle classi di reddito inferiori a quelle superiori.

